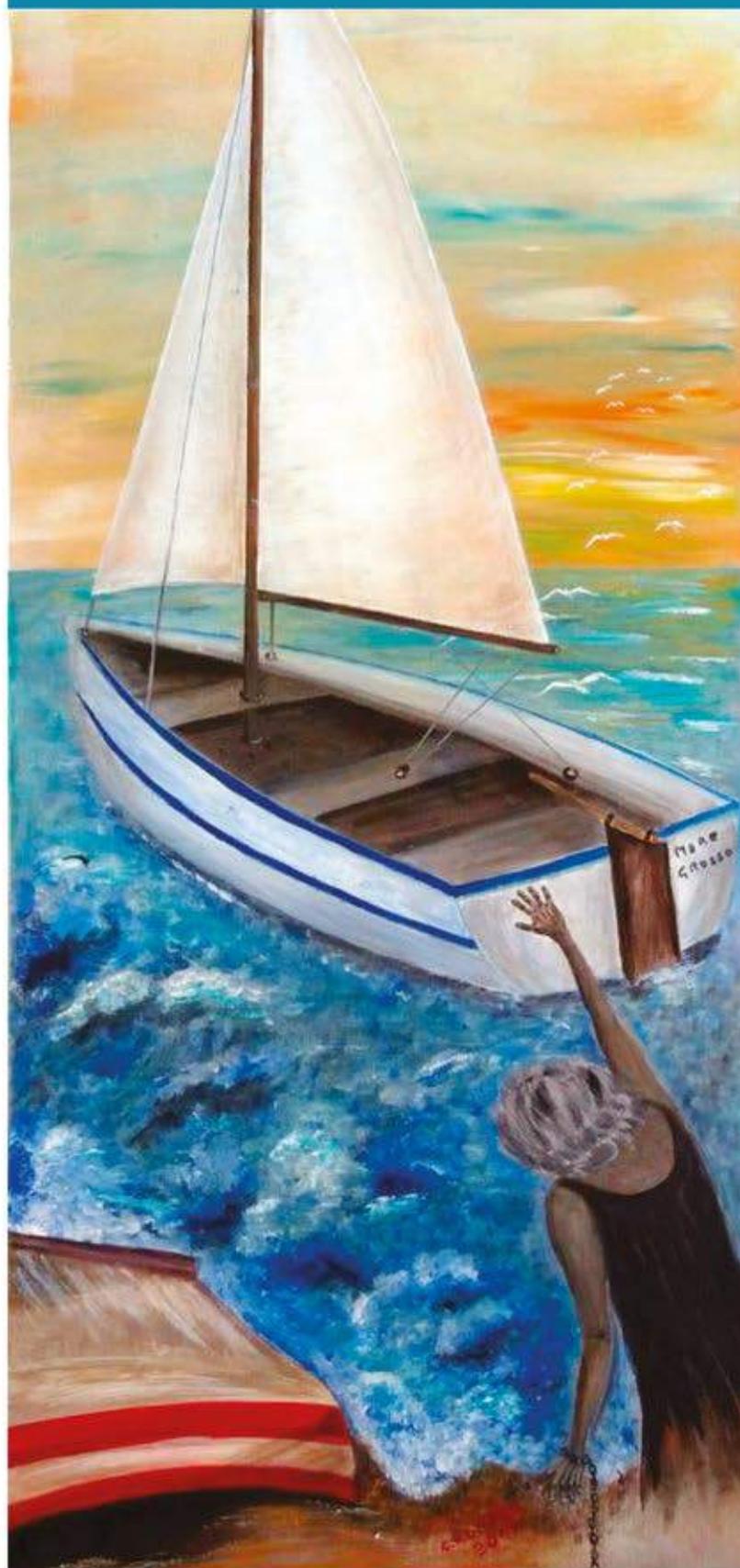


# Il Salotto degli Autori

Poesia, narrativa, letteratura, cultura generale



## MARE GROSSO

Sull'arenile colorate barche  
tirate a secco tra le alghe asciutte  
riposano inerti, i remi sul fondale.  
Gabbiani disegnano cerchi,  
volteggiando nel cielo  
poi planano ad accarezzar le onde.  
C'è aria di tempesta all'orizzonte.  
Nuvole gonfie di pioggia fanno capolino  
tra i raggi del sole che tramonta.  
È quasi sera!

Alla tua ombra ho vissuto nascosta,  
senza mai prender e il largo  
e nulla mai rischiare.

Tu sapevi tutto, mi raccontavi  
della vita che passava  
accanto a me e mi sfiorava  
mentre io restavo a secca  
senza sperimentare il brivido  
delle onde durante la tempesta.

Vorrei saltar dentro quella barca  
prendere il largo e andar lontano  
liberarmi dalla stretta della tua mano.  
Provare con stupore la salmastra brezza  
che lievemente la pelle mi accarezza.

Ma sarò mai capace di reggere il timone  
e navigare nella giusta direzione?

Sono paralizzata, vorrei andare  
subito... o forse domani mattina

ma la paura, senza la tua potente presa  
mi strega e mi trattiene.

La paura di te mi trasforma  
e fa di me un'ombra senza adrenalina!

*Sandra V. Guddo*

IL SALOTTO DEGLI AUTORI

ISSN: 2280-2169

ANNO XV- N. 64 - Estate 2018

Editore: Carta e Penna- Via Susa, 37

10138 TORINO

Cell.: 339.25.43.034

E-mail: redazione@ilsalottodegliautori.it

Registrato presso il Tribunale di Torino

al n. 5714 dell'11 luglio 2003

Direttore: Donatella Garitta

Stampato da Universalbook srl

Contrada Cutura, 236 - 87036 Rende (Cs)

I testi pubblicati sono di proprietà degli autori che si assumono la responsabilità del contenuto degli scritti stessi. L'editore non può essere ritenuto responsabile di eventuali plagii o irregolarità di utilizzo di testi coperti dal diritto d'autore commessi dagli autori. La collaborazione è libera e gratuita. I dati personali sono trattati con estrema riservatezza e nel rispetto della normativa vigente. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali o per richiederne la cancellazione è sufficiente una comunicazione al Direttore del giornale, responsabile del trattamento dei dati, da inviare presso la sede della testata stessa.

Siti Internet:

[www.ilsalottodegliautori.it](http://www.ilsalottodegliautori.it)

[www.cartapenna.it](http://www.cartapenna.it)

E-mail:

[redazione@ilsalottodegliautori.it](mailto:redazione@ilsalottodegliautori.it)

[cartapenna@cartapenna.it](mailto:cartapenna@cartapenna.it)

## SOMMARIO

La vetrina dei libri .....	2	Il sogno interrotto poesie inedite 2018	
Quattro chiacchiere col Direttore.....	6	di Calogero Cangelosi il poeta randagio .....	26
Quattro chiacchiere tra Autori .....	8	La mia estate di Massimo Orlati.....	27
Complimenti a .....	12	Piste ciclabili, che passione!	
Storia della Letteratura		di Aldo Di Gioia .....	29
Cesare Beccaria di Carlo Alberto Calcagno.....	13	Recensioni di	
L'intervista:		Maria Cristina Castellani.....	30
Massimo Spelta e il ruolo di Dostoevskij nella sua		Aldo Di Gioia.....	31
scrittura creativa di Fulvio Castellani .....	15	Francesca Luzzio.....	32
La bella e la bestia di Cristina Sacchetti .....	17	fra Giovanni Spagnolo .....	36
Matera, capitale europea della cultura 2019		Premi Letterari.....	37
di Giuseppe Dell'Anna.....	18		
La seconda vita di Giovanni Reverso.....	20	Poesie di: Giuseppe Dell'Anna (7); Maria Grazia	
Il travagliato rapporto tra famiglie e scuola		Fassio Surace, Franca Beni, Donato De Palma,	
di Nunzia Brusa .....	22	Maria Grazia Spano (11); Franca Beni, Massimo	
La fuga nella notte - Nota sull'Amleto di William		Orlati, Alfonsina Campisano Cancemi, Sergio	
Shakespeare di Silvio Minieri .....	24	Saponati (19); Monica Fiorentino, Maria Grazia	
Giovanni Pascoli e Guido Gozzano: accostamento		Stiavelli Silvani, Giovanni Reverso (21); Arianna	
su alcuni aspetti della loro poetica		Citron, Jean Sarraméa (23); Loreta A. Nunziata,	
di Giuseppina Iannello.....	25	Ornella Cappuccini, Leila Gambaruto (28)	

*In copertina: MARE GROSSO acrilico su tela fotografica 80x60 di Cinzia Romano*

*Quest'opera fa parte di una serie che l'artista C. Romano titola "arte e poesia" in cui due arti si compendiano. L'opera si sviluppa dalla poesia e non solo; oltre alla interpretazione libera di un brano in versi può trattarsi di un frammento di un brano che ispira ed emoziona o, di una frase che esprime un concetto di vita condiviso, tutto è affidato a una libera scelta dell'autrice. In quest'opera dal titolo "Mare Grosso" si vuole sottolineare l'impotenza della donna che subisce violenza psicologica dal marito e che pur desiderando una sua libertà di pensiero e di azione è succube del suo uomo e rimane in un costante desiderio di libertà mai appagato.*

*Sandra Guddo autrice della poesia è anche una scrittrice palermitana molto apprezzata.*





## RICORDI DA RICORDARE - Antologia di racconti e poesie

Dalla prefazione di Fulvio Castellani:

Pure Cicerone in *De finibus* ha scritto “Mi ricordo anche delle cose che non vorrei ricordare; e non posso dimenticare quelle che vorrei dimenticare”. Non è una novità, quindi, che anche nella nostra società tecnologica il ricordo abbia un ruolo non di secondo piano. Anzi, lo è doppiamente se si considera che va di moda catalogare un incontro o un momento particolare del vivere con un *selfie* in grado di ripresentarsi alla memoria con stuzzicanti e precisi riscontri mentali.

È bello ricordare nonostante possa rinnovare talora, o assai spesso, un dolore, l'assenza di chi non c'è più, la riscoperta di sensazioni forti, di momenti dal profumo incastonato nelle trasparenze di un silenzio assordante... È forse per questo motivo che ognuno di noi, soprattutto se dà spazio non occasionale alla scrittura (poesia o narrativa essa sia), che l'album dei ricordi si impreziosisce di anno in anno con un concentrato di immagini legate sia al capitolo degli affetti e delle amicizie, sia a quello di ambienti caratteristici e di curiosità di natura culturale e artistica.

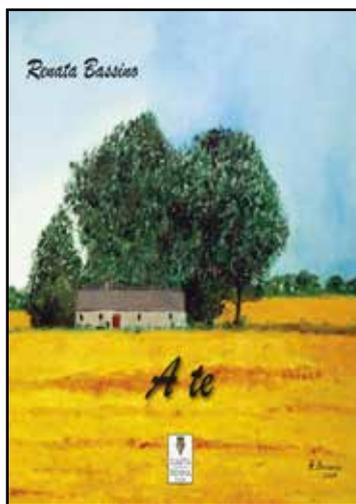
ISBN: 978-88-6932-153-5 - Prezzo: 15,00 €.



## L'AMOUR EST AVEUGLE (L'amore è cieco) di Calogero Sorce

L'amore è cieco e non guarda in faccia nessuno, e se ne frega della vita delle persone. E fa vedere meraviglie dell'universo in cose semplici, che per tanti sono niente. L'amore è un fuoco che ti brucia dentro e che ti porta in cima al firmamento. Muta i destini e spesso distrugge gli animi nobili di gente senza macchia. L'amore è un moto che muove le montagne, ma è anche un acquitrino che si stagna quando si perde e finisce in un burrone, e lascia sole marea di persone. Ma l'amore è pur fuoco di paglia, arde in un attimo e subito si spegne, se non è supportato da ideali e da interessi, che come bastoni lo fanno sempre reggere. L'amore è cieco, pur senza bende sugli occhi, e fa vedere quel che non esiste. Fa dea la donna anche più banale, e tesse lodi che non hanno eguali. L'amore è cieco, e pur ci vede bene perché dà l'eternità all'umano genere. E c'è pur gente che sospira ancora perché ci crede ancora nell'amore, e ancor l'aspetta agli angoli di strada usando il cuore come telecomando...

ISBN: 978-88-6932-149-8, Prezzo: 12,00 €.



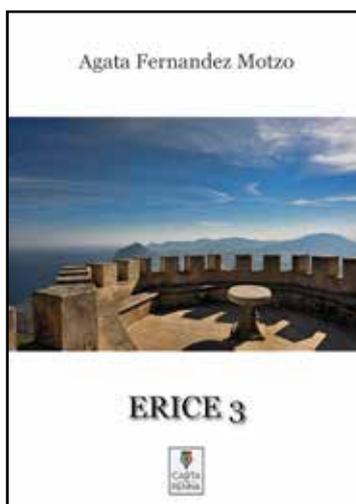
## A TE di Renata Bassino

Renata Bassino in questo volume congiunge le sue passioni per la pittura e la scrittura; fin da piccola, ha iniziato a dipingere a china e a carboncino. Un breve intervallo per pittura su ceramica.

I pittori impressionisti hanno avuto un ruolo fondamentale nella sua maturazione artistica: ha iniziato ad amare in modo totale la pittura ad olio. L'amore per la pittura è parallelo al suo amore per la letteratura. Poesie, favole per bambini e racconti thriller sono le sue grandi passioni.

Ha pubblicato a maggio 2016 “Camilla racconta...” brevi racconti per i sogni dei più piccoli.

ISBN: 978-88-6932-152-8 - Prezzo 15,00 €.



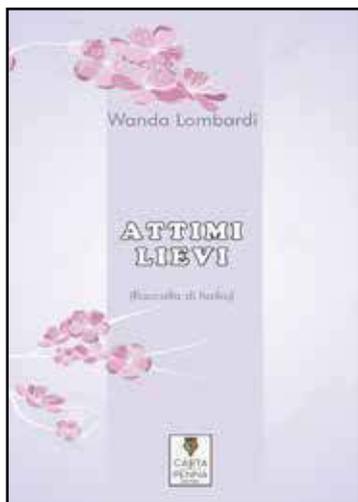
## ERICE di Agata Fernandez Motzo

### ERICE

Della Sicilia sugli estremi lidi  
ti ergi, maestosa, terra di canto,  
d'ogni parte turisti a te conquidi  
col mistero profondo dell'incanto.  
Te, germe illustre di Citerea,  
mentovò il Poeta mantovano,  
te visitò il pio eroe Enea  
quando Iulo conducea per mano.  
L'oste romana pugnando valorosa  
squillò contro il Punico vittoria:  
dalla cima al lido ormai famosa,  
il nome tuo risuonò di gloria.  
Il mito, la storia, la natura.

insieme per Te han collaborato,  
ma nessuna poesia né pittura  
può esprimer la beltà che Dio t'ha dato.  
Il tuo capo di ginestre inghirlandato,  
baciato dalla marina soave brezza,  
sorride a quell'azzurro profumato,  
che par ti voglia fare una carezza.  
E il cielo, che beato ti ammira  
durante il giorno, splendente,  
di notte ti guarda e sospira  
e su te si china, avvenente,  
perché nel pian circostante  
mai simil, cosa veduta,  
ti crede, di mille luci smagliante,  
una stella dal cielo caduta.

ISBN: 978-88-6932-156-6 - Prezzo e-book: 3,99 €.



## ATTIMI LIEVI - Raccolta di haiku di Wanda Lombardi

Lo haiku è un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo. Generalmente è composto da tre versi per complessive diciassette sillabe, secondo lo schema 5/7/5.

Il genere haiku, nonostante già noto e diffuso in Giappone, conobbe un fondamentale sviluppo tematico e formale nel periodo Edo (1603-1868), quando numerosi poeti utilizzarono prevalentemente questo genere letterario per descrivere la natura e gli accadimenti umani direttamente collegati ad essa.

Tradizionalmente gli haiku non hanno titolo. La brevità del componimento impone un'attenta ricerca delle parole e la capacità di sintetizzare l'emozione che un'immagine, un profumo, una sensazione, suscita nell'autore.

Negli haiku di questa raccolta Wanda Lombardi si sofferma in un'attenta analisi sui temi classici dell'haiku (le stagioni), l'amore e le problematiche sociali, sintetizzando, appunto, il suo sentire e dando vita ad armoniosi versi che testimoniano come due civiltà così distanti trovino nella poesia un comune sentire, donando a chi legge un nuovo sguardo su argomenti ben conosciuti.

ISBN: 978-88-6932-157-3 - Prezzo: 12,00 €.



## IMMAGINA IL MONDO DI MARIO di Mario D'Alise

Salve a tutti sono sempre Mario il poeta leggendario, in questo libro troverete poesie vincitrici di titoli internazionali, come Siamo italiani che ha vinto il titolo internazionale Insieme nel mondo; Una lacrima segnalato dal Club degli Autori e vincitrice del titolo internazionale benemerito culturale Tra le parole e l'infinito e vincitrice del premio internazionale Pietro Cervetti.

La poesia Un angelo all'improvviso ha ricevuto una menzione d'onore e vinto il titolo internazionale Livia Zagnoni Bernat.

La lirica Un futuro migliore ha vinto il titolo internazionale Tra le parole e l'infinito; con la poesia che dà il titolo al libro Immagina il mondo di Mario ho vinto il titolo Internazionale Insieme nel mondo.

Spero vi piaccia.

Alla prossima

Mario D'Alise

ISBN: 978-88-6932-158-0 - Prezzo: 12,00 €.



## OPERA OMNIA di Mauro Montacchiesi

Nel luglio 2008 Mauro Montacchiesi pubblicava con Carta e Penna Editore il volume IL DIORAMA DEL MIO LABIRINTO e da allora, quasi ogni anno, l'autore ha dato alle stampe almeno un volume, frutto della sua continua vena creativa che spazia tra poesia, narrativa e saggistica.

In questo e-book raccogliamo tutta l'opera scritturale di Mauro Montacchiesi che, come ho già avuto modo di sottolineare, pone al centro del proprio lavoro creativo la ricerca linguistica e l'attenzione al dettaglio, sia nei versi, sia nei racconti che nelle originali opere di saggistica.

Un invito, quindi, alla lettura di un autore "padrone" delle parole che sa usare con sensibilità e armonia.

L'Editore

E-book ISBN 978-88-6932-159-7 - Prezzo: 5,99 €.



## STA NASCENDO FLORA-PRIMAVERA di Mauro Montacchiesi

In questo corposo volume Mauro Montacchiesi presenta al lettore attento diverse sfaccettature del suo universo artistico.

Le sillogi alternano poesie e saggi che dimostrano ancora una volta la sensibilità dell'autore e la capacità di cogliere, anche nelle opere altrui, spunti per raccontare la vita, le emozioni, i sentimenti, che possono dare nuovo impulso alla creatività.

La ricerca linguistica e l'attenzione al dettaglio sono la principale caratteristica della scrittura di Mauro Montacchiesi che ci ha abituati a poesie intense, che pongono domande o suggeriscono nuovi percorsi, ad una saggistica profonda e originale, a volte con versi dedicati all'artista in esame, significando in tal modo il riconoscimento del valore ispirativo e infine la narrativa, colloquiale o meditativa ma sempre pronta a svelare un tratto di quel labirinto, complesso e sfuggente, dell'animo umano.

Un artista a tutto tondo che ci riserva sempre nuove emozioni!

L'Editore

Pagine: 340 - Prezzo: 30,00 €.



## NEL CUORE E NELLA MENTE di Maria Salemi

Dalla prefazione di F. Castellani: Sono i ricordi che si trasferiscono nella quotidianità a dare consistenza e ad avvilupparsi, con nitore e purpurea vibrazione, attorno ad un discorsivo incontro con un cuore che fremito e con la gioia, mai evanescente, del vivere e del ritrovarsi a tu per tu con una mente che sa ancora offrire ampi spazi alla speranza, al sogno, al respiro che ci offre la luna... Questo fuoriesce, e si sostanzia, leggendo la poesia, fragrante e dal respiro penetrante, di Maria Salemi.

È come un aquilone il suo salire e il suo ridiscendere alla ricerca, costante e voluttuosa, dei perché, dei miraggi, dei silenzi, delle assenze, dei riflessi e dei bagliori che dall'infanzia all'età matura fanno il pari con le delusioni, i sussulti, il sorriso del mare, le antiche tradizioni, lo stupore, l'angoscia, dell'egoismo...

C'è un mondo che si schiude e si ritrae, che si offre e si allontana assai spesso in punta di piedi, che sa gustare il profumo delle rose e la bellezza della musica di Chopin, le campane che annunciano una festa o il percorso lavorativo in un paese del Sud...

Prezzo: 10,00 €.



## TI SAZIERAI DI DOLCI di Grazia e Diego Surace

*I fatti narrati sono tutti realmente accaduti e le persone sono reali. Solo alcuni nomi sono stati volutamente cambiati per discrezione.*

Ti sazierai di dolci è la storia di Nino, un bimbo che agli inizi degli anni '50 si trasferisce da un piccolo paese della Sila in una grande città del nord.

Le difficoltà che il piccolo protagonista deve affrontare sono infinite, ma poi il riscatto: felicità, successo, benessere e amore. Una favola a lieto fine, in cui trionfa la serenità e l'armonia.

Stilisticamente il lavoro è ben condotto, curato nei dialoghi, sempre sobri e ben articolati, che delineano con chiarezza il carattere e il nucleo psicologico dei personaggi.

Gli autori vivono nei pressi di Torino.

Lui imprenditore di successo, lei poetessa e scrittrice, ha pubblicato diverse raccolte di poesie e nel 2004 il romanzo **Desiderata**, edito da Montedit.

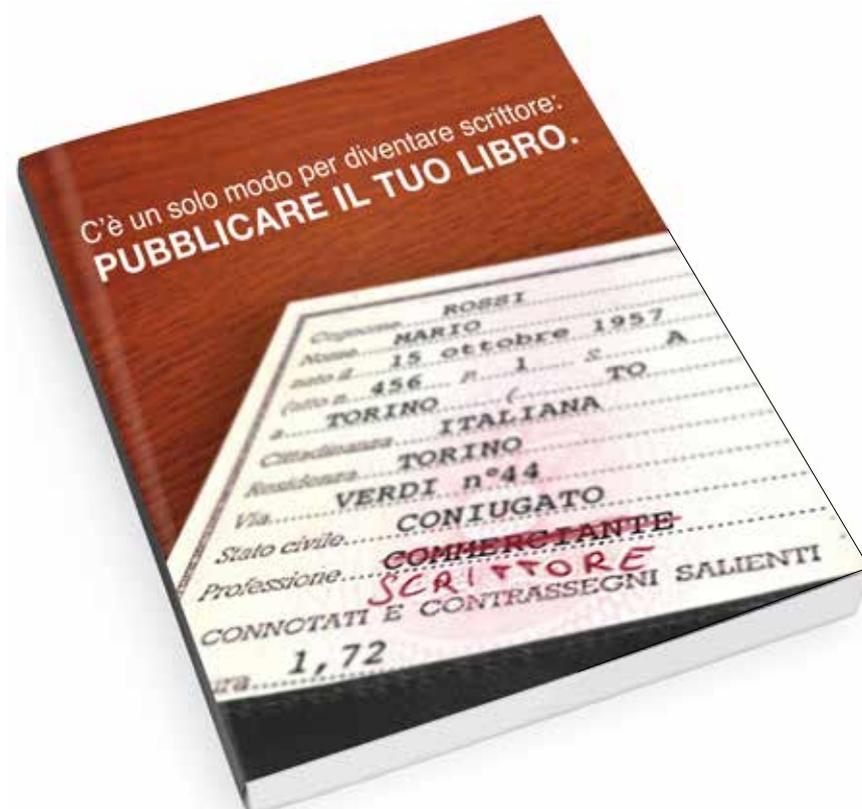
Un giorno hanno deciso di raccontare una favola, una favola vera, ed è nato questo romanzo.

Il formato cartaceo è anche distribuito dall'editore: scrivere mail a [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it) o telefonare alla segreteria al 339.25.43.034.

ISBN: 978-88-6932-155-9 - Prezzo: 15,00 €.

ISBN: 978-88-6932-154-2 - Ebook - prezzo: 4,99 €.

*Su YouTube è stato pubblicato il booktrailer realizzato da Lucky Luccs, e dedicato a questo intenso romanzo.*



promuove  
concorsi letterari,  
antologie e  
iniziative editoriali  
per promuovere  
il vostro lavoro.  
Da pagina 38 i bandi, i  
risultati e le modalità di  
pubblicazione  
di e-book e libri



Quattro  
Chiacchiere



## Quattro chiacchiere col Direttore

Carissima Donatella, eccoci, mentre assaporiamo o abbiamo già effettuato la pausa estiva, a riprendere le nostre attività. Il clima si sta modificando, ma le stagioni vanno di pari passo con i nostri cambiamenti, i nostri umori, i nostri desideri, i nostri bisogni e le nostre speranze... Ritengo fondamentale per il nostro cammino comprendere e sostenere la nostra vita attraverso un bisogno di ricerca, di solidarietà, di appartenenza... Ti invio i miei articoli che intendono proprio esprimere l'importanza che merita la nostra Attenzione per la vita!

Un buon lavoro a te, Collaboratori e Lettori.

*Giuseppe Dell'Anna (TO)*

Gentile direttore, volevo dirLe che la nuova rubrica "Quattro chiacchiere tra Autori" sta diventando il salotto di incontri ravvicinati del -----? tipo. Chiedo aiuto agli altri autori per la classifica del tipo.

Anche se molto distanti per i chilometri che ci separano, noi, autori-lettori ci sentiamo vicini, per dialogare, scambiarsi pensieri, opinioni. Confessiamo le nostre fragilità, le nostre aspettative mancate (parlo per me stessa), liberandomi di un peso che mi

porto dietro da una vita, ma che non è certo dipeso da me, e adesso, con questi dialoghi e anche con i complimenti che ricevo per i miei scritti, mi sto riscattando un po'.

I complimenti che ricevo dagli altri co-autori per i miei scritti per me hanno un valore come ricevere un bel voto dai professori che non ho potuto frequentare, nei tempi in cui avrei dovuto frequentare regolarmente le scuole. Le invio inoltre una mia riflessione sull'importanza del nome-cognome di personaggi famosi-unicì.

### ***L'importanza di chiamarsi Leonardo o Dante.***

Nella enciclopedia Zanichelli Leonardo da Vinci lo trovo alla lettera L come Leonardo da Vinci, e Dante Alighieri alla lettera D, stesso trattamento per Michelangelo, Raffaello, ed altri.

Gli intelligenti autori di questa iniziativa hanno reso ancora più grandi e famosi questi personaggi della storia italiana, personaggi che hanno reso grande l'Italia in tutto il mondo.

Semplificando, hanno aumentato la loro notorietà. Possiamo contare sulle dita i personaggi che possono essere elencati su di una enciclopedia con il loro nome seguito dal cognome.

Sarei curiosa di sapere se anche William Shakespeare nella sua Inghilterra abbia ricevuto lo stesso regale trattamento, se anche gli inglesi lo appellano semplicemente, cameratescamente "William.

O se, invece, come sempre sono gli italiani i pionieri di idee geniali come gli operatori che hanno collaborato alla stesura della enciclopedia Zanichelli.

*M. Rosaria Laganaro (FR)*

Gentilissima Donatella, grazie della notizia molto triste: Ines Scarparolo ci ha lasciati.

Guardo la sua fotografia e profondamente mi commuovo; ancor più leggendo i primi due versi della sua poesia SOLO I POETI: Solo i poeti / si guardano negli occhi/.

Distintamente

*Vito Giuseppe Mele (BA)*

Gentili autrici  
gentili autori,  
ringrazio quanti collaborano alla realizzazione del nostro giornale con le lettere, gli articoli, le riflessioni. Sono soddisfatta che gli autori di Carta e Penna abbiano la voglia di raccontarsi nelle nostre pagine e quindi vi invito a collaborare sempre più intensamente, anche soltanto con brevi spunti che possono essere stimolo per nuovi scritti.

Conosciamo un po' tutti i processi mentali che ci portano a strutturare dei pensieri: si ascolta qualcuno che parla in metropolitana o alla radio e la nostra mente inizia a lavorare, a collegare pensieri e nel giro di cinque minuti stiamo elaborando un pensiero lontanissimo da quello iniziale.

Mi è accaduta la stessa cosa leggendo la lettera di Giuseppe Dell'Anna e il racconto delle sue peregrinazioni alla ricerca di una soluzione per il grave problema di salute.

Tralascio tutti i vari collegamenti che ho fatto e giungo al pensiero finale: esiste il fato, il destino? Tutto è già scritto - come dicono alcuni - oppure con le nostre scelte amministriamo la nostra vita e ciò che ci accade?

Ho cercato qua e là delle frasi celebri e spaziamo da Cicerone che sosteneva: "Chi crede nel destino giustifica l'inerzia." a Beethoven che decretava: "Catturerò il destino afferrandolo per il collo. Non mi dominerà!"

Interessante la posizione di Arthur Schopenhauer che condivide: "Nella vita accade come nel gioco degli scacchi: noi abbozziamo un piano, ma esso è condizionato da ciò che si compiacerà di fare nel gioco degli scacchi l'avversario, nella vita il destino."

La carrellata di frasi celebri si conclude con Re Alessandro Ma-

gno: "Dalla condotta di alcuni, dipende il destino di tutti."

Il tragico evento del crollo del ponte Morandi di Genova sicuramente avvalorava quell'affermazione: il destino delle 43 persone perite, dei feriti, degli sfollati è dipesa dalla condotta di alcuni... Quanti di noi, nei giorni successivi al crollo hanno ascoltato aneddoti di persone che sarebbero dovute passare lì sopra oppure sono transitate poco prima: si sceglie di fare una strada anziché un'altra e si decide della propria vita.

Chi avesse voglia di disquisire in merito a quest'argomento può trovare spazio in queste pagine.

Come d'abitudine dopo l'estate proponiamo nuovi temi per le antologie che vorremmo realizzare con la collaborazione degli autori che ci seguono.

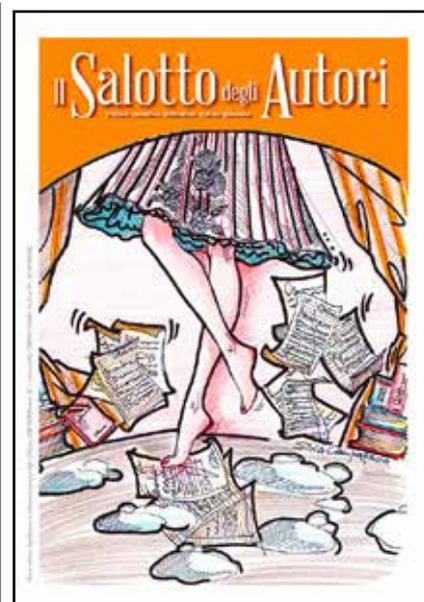
La prossima antologia poetica a tema sarà dedicata agli alberi: a pag. 38 le regole d'adesione.

Da ottobre riprenderanno gli incontri al Circolo dei Lettori di Torino, col gruppo di *knitter* LIBRI LETTI AI FERRI; il 6 ottobre, dalle 10, ospiteremo Massimo Tallone, che ci presenterà il suo ultimo libro intitolato BARTLEBY MI HA SALVATO LA VITA; il 3 novembre presenteremo l'antologia 100 PAROLE PER RACCONTARE, realizzata con i brani presentati all'ultima edizione del concorso LeggiadraMente e il 15 dicembre avremo il piacere di presentare il libro PARLA CON TE di Giorgio Boccaccio.

Siete tutti invitati!

Buona lettura e buona scrittura a tutti.

*Donatella Garitta*



## SCRIVIMI IN RIME

*Giuseppe Dell'Anna (TO)*

Scrivimi ancora in rime  
poeta!

Bello è sentire  
quel dolce suono  
di parole in versi:  
turbamento d'ascolto  
vibrazione di sentimenti  
melodia di suoni arcani  
fluttuare di pensieri  
alle maree arresi...

Scrivimi ancora in rime  
amore!

Esalta questa mia gioia di vivere  
e - a piedi scalzi -  
danzerò per te!

*(Ispirazione tratta dalla Copertina  
del Numero 63 di questa Rivista).*



## Quattro chiacchiere tra Autori

**LAGANARO M. ROSARIA**  
**SCRIVE A:**

**A Silvia Campagnolo:**

complimenti per la spiritosa copertina della rivista n. 1 del 2018. Sembra una leggiadra ventata di allegria che voglia spazzare via i banali pensieri che ci opprimono e scoprire testi di allegra filosofia come quella del Belli, di Trilussa, poeti ironici, “romanacci de Roma”, e del satirico napoletano Luciano De Crescenzo, per leggerli tutti, cercando di curare il male del vivere quotidiano, filosofando allegramente.

Anch'io negli anni '80 frequentai l'istituto *Marangoni* di Milano. Feci solo un corso di “figurino” serale, perché di giorno lavoravo. Sarei curiosa di sapere se anche lei ha avuto la fortuna di conoscere il vulcanico, dinamico Prof. Aldo Beltrami, professore di disegno.

Un personaggio favoloso, colto, multilingue, giramondo, con un'energia di amore per la vita e per l'arte, così tanto forte da trascinarci ad imitarlo, Ho imparato da lui a capire l'importanza di un proprio stile in un artista, in uno stilista di moda; un proprio stile personale è la chiave che decreta il successo dell'artista, dello stilista.

Il Prof. A. Beltrami mi ha fatto amare Milano. Ci ordinava di andare al centro di Milano, osserva-

re le varie vie principali e palazzi, e descriverne epoche e stili.

Mi ha fatto amare, stimare ancora di più il grande genio di Leonardo, consigliandomi anche delle buone letture, in cui si descrivevano tutti i luoghi di Milano che L. aveva praticato durante la sua permanenza in quella città. Dialogare con il prof. A. Beltrami era come sfogliare piacevolmente un'enciclopedia “vivente”.

Anni '80, i favolosi anni '80. L'epoca del *Rinascimento* della moda italiana, l'epoca dei famosi pioneri-stilisti come Giorgio Armani, ideatore di uno stile semplice ma ricco di una classe unica e inconfondibile o come Valentino, alla ricerca del lusso raffinatissimo o Gianni Versace: nei suoi abiti il fasto era portato alla massima potenza, giocoso, solare, mediterraneo, caliente. Sono ancora tanti altri i grandi stilisti che contribuirono a far conoscere la moda italiana in tutto il mondo. Nei periodi delle sfilate di moda Milano diventava una città cosmopolita, un via- vai di modelle, modelli, fotografi, giornalisti; si percepiva nell'aria quel senso di attesa di un evento che stava per essere svelato tramite quello show meraviglioso delle sfilate di moda milanesi.

La moda viene classificata come “artigianato”, forse l'Alta Moda dovremmo definirla “Arte” l'un-

dicesima arte, dopo la decima, il cinema, le due arti moderne.

Signora Silvia Campagnolo, lei ha la fortuna di esercitare una professione bellissima, creare non è solo un lavoro, ma anche un messaggio di speranza, per incitare a non mollare di fronte alle difficoltà. Anche la moda, come le arti, possono contribuire a dare una buona svolta alla rinascita del nostro Bel Paese.

Forza Silvia, lei è anche giovane, ha anche forza, coraggio, volontà. Forza Silvia, faccia l'eroina, scenda in campo come un soldato per difendere la patria con le armi dell'arte, dell'intelligenza raffinata degli artisti, tutte magnifiche qualità, ne faccia un buon uso per questa giusta causa.

Sperando di non averla annoiata con le mie prediche, Le auguro un buon-creativo lavoro per la sua carriera, per il resto mi sono lasciata trascinare un po' dall'“amor di patria”, rammaricata perché io, essendo anziana, non posso più fare molto purtroppo. E, mi dispiace vedere il degrado del Bel Paese, sono una nostalgica che guarda indietro e ricorda con con rimpianto l'Italia degli anni 50/60/70/80, poi è cominciato a calare un leggero velo di appassimento che diventa sempre più pesante.

Cordiali saluti.

## A Fosca Andraghetti

Complimenti per il suo impegno nel volontariato; Lei, Fosca, ne ha la piena facoltà, con il suo animo sensibile. Il volontariato è una nobile attività, ma anche delicato, e per svolgerlo bene ci vuole tanta umanità, altrimenti si rischia di fare del male, invece che del bene.

Non bastano il camice e il distintivo, bisogna mettere in atto gli insegnamenti di madre Teresa di Calcutta, umiltà, e non sentirsi superiori a persone momentaneamente o perennemente deboli.

I cinici sorrisetti di buonismo offendono l'assistito e i suoi familiari.

Le auguro buon lavoro di volontariato e anche di scrittura, così fa del bene anche a noi lettori, che la leggiamo e ci erudiamo.

## A Giuseppe Dell'Anna

Sig. Giuseppe, La ringrazio per aver apprezzato il termine di *paladino-ecologista* da me affibbiato.

Di questi termini ne vorrei affibbiare migliaia, milioni, perché per salvare la *Madre-Terra* avremmo bisogno di un esercito di paladini.

Lei, Sig. Giuseppe, potrebbe, dovrebbe, tentare di formare questo esercito, risvegliando le coscienze addormentate. Vada a predicare la buona novella fra quelle persone che non si accorgono nemmeno del disastro che sta avvenendo attorno a loro. Non si accorgono delle anomalie della natura; della frutta senza sapore e senza odore. E così per tutti gli altri prodotti della terra, tutti frutti e verdure mostruosamente ingigantiti di misura, insipidi, e, soprattutto senza nessun nutrimento per la nostra alimentazione.

Ma poi, si ricorre al palliativo degli integratori, così tanto di moda adesso, Lei che cosa ne pensa?

Grazie per la poesia dedicata ai difensori della natura. La terra soffre anche quando ascolta i lamenti, le sofferenze di quelli che la amano, la rispettano, le sono grati perché capiscono la vitale importanza per una vita vivibile, sana e sono in apprensione per la sua salute.

Gli "utenti" che usufruiscono di questi doni gratis siamo in tanti, siamo arrivati a sette miliardi, ma quelli che si accorgono di questi disastri sono una piccola minoranza purtroppo!

La saluto augurandoLe buon Lavoro di *missionario-ecologista*.

## DA GIUSEPPE DELL'ANNA

Condivisione di un vissuto:

Ho partecipato poco tempo fa alla VI Edizione 2017-18 del Concorso Nazionale Letterario-Fotografico "GIM Paladino di un Sogno" con Tema "Il Cancro come Campo di gioco, Messaggero, Ri-scoperta" organizzato dalla ASL di Biella e dalla Fondazione Edo ed Elvo Tempia. Affrontare questo tema spesso è difficile ma lo ritengo anche liberante, sia come presa di coscienza, sia come gratitudine verso la vita...

Nel 2015, alle porte dei 60 anni, ho dovuto affrontare una diagnosi di "Meningioma temporale dx" rimasto silente ed esploso poi improvvisamente con una massa voluminosa quanto un'arancia. Lavorando in Ospedale sia come Infermiere prima e poi come Professionista nel campo dell'Igiene, ho riflettuto a quanta assistenza e impegno avevo sempre offerto ed ora, improvvisamente, anch'io passavo dalla parte del bisogno, dalla parte del bisogno di cura,

ma non perché lo considerassi negativo, anzi! Sentivo maggiormente le difficoltà che incontrano gli uomini e le donne lungo il loro cammino e questo mi faceva sentire "solidale", mi faceva sentire "persona", mi faceva sentire "foglia al vento", mi faceva sentire "forza d'amore". Un cammino ed un percorso identico ad ogni essere umano che si trova una diagnosi che mozza il fiato ed il desiderio di battersi per trovare una via d'uscita. Anch'io a cercare "consulti", come quello di due neurochirurghie (che avrei poi definito come "il gatto e la volpe") che mi prospettarono l'intervento di apertura del cranio come unica via da percorrere ma con aspettativa limitata di salvezza o con l'eventualità della sedia a rotelle... ed altro ancora... "Dio mio - pensavo - che disastro! Che situazione!". Nel cammino dei "consulti" mi sono imbattuto poi in un caso di una persona operata al cranio per continue meningiti croniche dovute a batteri che dal cavo orale-dentario erano passati nelle meningi; ebbene questa persona, dopo l'intervento, era poi definitivamente guarita. Ho riflettuto che se questa persona aveva riacquisito la salute delle sue meningi, significava che anche la mia patologia (meningioma) poteva abbinarsi ad una identica tipologia di intervento. Una telefonata al mattino al neurochirurgo e subito mi programma una visita al pomeriggio senza impegnativa e senza prendermi onorario; mi fece sentire a mio agio come non mai perché mi mostrò a video sia la TAC sia la Risonanza e mi commentò in ogni particolare cosa avrebbe fatto per estirpare il K abbarbicato alle meningi, inglobato, ma senza intaccamento cerebrale, per fortuna! Inoltre tutto lascia-

va presupporre ad una benignità del K. Mi sentii rinvigorire e si affrancò in me la sensazione che non fossi più appeso ad un filo, una sensazione di forza nuova e forza antica che coabitavano ora nel mio animo e che mi avrebbero sostenuto. L'intervento sarebbe stato considerato "urgente" perché il meningioma avrebbe potuto scatenare ulteriori crisi epilettiche. "Sì, mi prenoti pure" dissi nello studio, tanto che mia moglie rimase scioccata e non seppe neanche lei se acconsentire o meno all'intervento. Mi sentivo sereno, mi sentivo sostenuto da ciò che nel mio intimo era cresciuto e consolidato negli anni. Avevo fiducia in quel neurochirurgo e avevo fiducia nella vita,

perché quell'occasione la sentivo proprio come un treno di salvezza che forse non sarebbe mai più ripassato... anche se mi spaventava tanto l'apertura del cranio ed il suo successivo riposizionamento! Sentivo una forza misteriosa e positiva in me che dava sicurezza anche in chi mi stava intorno; io al pari di ogni uomo/donna che deve affrontare una sofferenza... Direi che ho avvertito in me tre forze:

1. quella intima personale;
2. quella dell'Universo che fa restare a bocca aperta nella sua evoluzione dal big-bang ad oggi;
3. quella delle persone attorno a me rappresentanti, a loro volta, la bontà e la misericordia divina. E quindi non mi sentivo solo, an-

che al di là dell'evento infausto che sarebbe potuto succedere... ma che poi non è successo perché sono qui a scrivere!

Ed ora sto con me e con gli altri, perché si condivide, ci si conosce, ci si ama, c'è una gratitudine infinita che comprende le paure, le attese, le gioie, e ciò che si riceve si ridona proprio come lo sciabordio delle onde marine sul nostro splendido pianeta.

Chi desiderasse approfondire: Libro antologico "Il Cancro come campo di gioco, Messaggero, Ri-scoperta". Ediz. Pensa di V. Alastra €18.00 / [www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it).



## TRE GENERAZIONI IN VACANZA

*Maria Grazia Fassio Surace (TO)*

L'hotel era su un dosso  
galleggiante sull'oro del mar Rosso  
quattro stanze un terrazzo  
e dieci manine che bussavano  
al mattino in sequenza  
reclamando carezze e clemenza  
per i salti sul letto,  
ma erano giorni chiari perfetti  
sere calde sul mare  
a ballare scalzi  
al pallido tepore delle stelle  
che imperlava le spalle.

*Ho perso il cellulare, ma a chi devo telefonare?*

*Tratta dalla raccolta AFFABULANDO E NON  
edita nel 2018 da Montedit*

## RICORDI

*Maria Grazia Spano*

Infetta il ricordo che  
subdolo mi scivola dentro  
L'energia si arrende  
La ragione non ha più argomenti  
Il tuo inchiostro persiste  
come tatuaggio inciso  
profondamente nelle mie carni  
In antinomico sentire  
sopravvivo al mio tempo  
Trasparenti stagioni e  
salvifiche albe mi aprono  
ad uno spazio che fluttua  
Pesa sulle spalle  
il bagaglio tagliente  
Rosse lacrime scrivono storia  
La pelle non può più contenerla

## VORREI

*Franca Beni (FI)*

Vorrei essere  
una calda coperta  
per avvolgere il tuo morto stupore.  
Vorrei essere  
tutto il bene del mondo  
per ridare fiducia al tuo cuore.  
Vorrei essere  
fedele tua ombra  
per restare legata al tuo passo  
quando vivi nei giorni di sole.

## MAMMA

*Donato De Palma (TO)*

Mamma, quanti ricordi di te  
giovane mamma!

Ero piccolo, mi tenevi in braccio,  
appoggiato al tuo seno!  
Sentivo il tuo calore, il tuo profumo!  
Mi guardavi con gioia,  
col sorriso dell'amore!  
Con le tue carezze  
mi volevi bene mamma,  
che bei ricordi di te!

Ero piccolo, non me ne rendevo conto,  
ma ora, nella mia memoria  
sono apparsi quei tempi,  
di bene e amore che avevi per me.  
Grazie mamma!

Ora son passati gli anni,  
io sono diventato grande  
con i miei problemi della vita,  
tu anziana, con i tuoi bianchi capelli,  
attorniata da piccoli pargoli  
che ti vogliono bene, nonna!

Ma il tempo passa in questo mondo  
e il destino separa i nostri affetti,  
dal mondo sensibile al mondo invisibile,  
dove tutto è silenzio, riposo.

Ora sei là, nel mondo della luce,  
ma in questo mondo hai lasciato tanti ricordi,  
che custodisco nel mio cuore,  
con tanto amore! Grazie mamma!



Complimenti  
a...

## Complimenti a...

**Mauro MONTACCHIESI:** ha un palmares ricchissimo e di seguito elenchiamo soltanto alcuni dei premi recentemente vinti con i libri editi da Carta e Penna:

### La vita è Amore

e

### Historiæ

- Premio Arte Senza Limiti – VI Premio Letterario Internazionale CITTÀ di SARZANA – Organizzato da ASS. CULT. POETI SOLO POETI POETI/SUSANNASPOSADAY10 – Alto Patronato Camera dei Deputati

### Historiæ

- 3° Classificato - XIX° Edizione Premio Internazionale di Arte e Cultura “Ischia – L’Isola dei Sogni” – Osca della Cultura Italiana – Biennio Accademi-

co 2017-2018- Organizzato da: Accademia Universale “Giosuè Caducci” di Belle Arti, Lettere e Scienze.

- Targa A.U.P.I. (Albo Ufficiale Poeti Italiani) – Premio A.U.P.I. 2018 – Organizzato da OTMA Edizioni di Milano

- 1° Classificato Sezione Libro edito saggistica “Historiæ” Carta e Penna Editore - Premio letterario internazionale di poesia e narrativa Città di Recco “FLAVIA ADELMA BRIGNANI” XII° EDIZIONE

**Arianna CITRON:** Si è classificata al primo posto con la poesia *Tiriamo fuori i sogni dal cassetto* nella sezione C, Premio speciale “Prassede Chiusa Capelli” al VIII Concorso Letterario Nazionale *In punta di penna* - Sarmato (PC)

# Segnalate i vostri successi!

## I CRITICI LETTERARI

• Gli associati a Carta e Penna hanno diritto annualmente ad una recensione gratuita di un libro edito che sarà pubblicata sulla rivista e sul sito Internet nella pagina personale – Inviare i libri direttamente ai critici letterari con lettera di accompagnamento contenente indirizzo, numero di telefono, breve curriculum e numero della tessera associativa a Carta e Penna. • Il materiale inviato non viene restituito • Si invitano gli autori ad inviare a un solo recensore i propri libri; in caso di invii multipli sarà comunque pubblicata una sola recensione all’anno •

Recensioni e prefazioni:

FULVIO CASTELLANI - Via Canonica 5 – Maiaso - 33020 Enemonzo (UD)  
MARIO BELLO – Via Erminio Spalla, 400 – 00142 Roma – e-mail: mario.bello@federop.it  
FRANCESCA LUZZIO - Cell.: 3409679289; Via Fra' Giovanni Pantaleo, 20 -90143 Palermo  
opinionista: GUIDO BAVA via Dante 9 13900 Biella – e-mail:guidoba1@alice.it

## Storia della Letteratura

### CESARE BECCARIA (1738-1794)

*Carlo Alberto Calcagno (GE)*

Cesare Beccaria nasce a Milano nel 1738 da famiglia di nobiltà recente.

Studia nel Collegio Farnesiano a Parma e si laurea in giurisprudenza a Pavia nel 1758.

Nello stesso periodo conosce Pietro ed Alessandro Verri ed entra a far parte dell'Accademia dei Trasformati.

L'incontro con l'amico più anziano, Pietro Verri, dà al Beccaria, che ha condotto finora un'esistenza alquanto disordinata, l'impulso a cambiare in modo determinante la sua vita; infatti Pietro lo sostiene nella decisione di sposare la donna amata, malvista dai genitori, e lo incita a collaborare al "Caffè", a comporre e a pubblicare le prime opere.

Tra queste si trova il breve testo *Dei delitti e delle pene*. L'opuscolo ha una rapida diffusione e rende celebre l'autore in tutta Europa.

Accolto trionfalmente a Parigi, dove si è recato con Alessandro Verri nel 1766, il Beccaria rifiuta però l'offerta di collaborare all'*Encyclopédie* e torna precipitosamente a Milano, forse per amore della moglie, che intanto ha dato alla luce Giulia (che sarà madre di Alessandro Manzoni).

In seguito declinerà anche l'invito di Caterina II di Russia di

recarsi alla sua corte.

L'episodio parigino segna il mutare dei rapporti con Alessandro Verri, che s'illudeva di vedere realizzato nell'amico quell'ideale cittadino del mondo vagheggiato dagli illuministi.

Il Beccaria, al contrario, è uomo schivo e bisognoso di affetti, come dimostra il fatto che, nel 1774, si risposa dopo solo quaranta giorni dalla morte della moglie.

Nel 1771 aveva accettato l'incarico di consigliere del Supremo



Consiglio dell'Economia, diventando uno dei collaboratori più competenti ed energici del riformismo degli Asburgo.

Svolge poi per molti anni un'intelligente opera amministrativa, attenta alle necessità concrete dello Stato.

Muore a Milano nel 1794.

Della sua attività di economista rimane *Elementi di economia politica*: frutto delle lezioni tenute come professore di scienze camerali alle Scuole Palatine, e pubblicato postumo nel 1804; in ambito letterario va ricordata soprattutto l'opera *Ricerche sulla natura dello stile* (1770).

In esso il Beccaria tratta della qualità del linguaggio poetico sostenendo che esso deve restituire alla parola la forza evocativa dell'immaginazione e del sentimento; secondo l'autore, l'abitudine ha privato i vocaboli della loro potenza piegandoli alle aride leggi grammaticali, e solo ridando alla lingua la sua originaria forza espressiva si potranno suscitare sensazioni ed emozioni poetiche. L'argomento toccato dal Beccaria sarà alla base dei dibattiti e delle ricerche linguistiche dei romantici e decadenti.

Ma il Beccaria fu soprattutto un criminologo; di ciò è testimo-

nianza appunto *Dei delitti e delle pene*, un polemico libretto, edito anonimo a Livorno nel 1764, è un'opera di poco più di cento pagine, il cui scottante tema giuridico, uno dei nodi del dibattito legislativo dell'epoca, viene suggerito al Beccaria da Pietro Verri; è incerto fino a che punto l'autore sia stato aiutato dagli amici nella stesura del testo; una tesi recentissima vorrebbe addirittura che egli fosse solo un prestanome.

Lo scrittore, in accordo con le tesi del Rousseau, sostiene che il cittadino ha ceduto parte della sua libertà naturale allo Stato per ricevere da esso una tutela.

Perciò ha diritto alla garanzia di un codice formulato in modo chiaro, tale da escludere il rischio d'interpretazioni arbitrarie e di abusi da parte dei giudici, e uguale per tutti, così che non si presti alla discriminazione tra uomo e uomo.

La sua opera è rivoluzionaria per tempi in cui il potere giudiziario era concentrato nelle mani del monarca assoluto e del clero.

Egli afferma che: 1) la pena di morte è illegittima (gli uomini si sono associati liberamente per l'utilità comune; in ragione di ciò la pena di morte è illegittima perché nessuno nell'originario contratto sociale può aver affidato ad altri il diritto di ucciderlo<sup>1</sup>); In secondo luogo, essa non è utile né necessaria: infatti è improduttiva per la società e non rappresenta un deterrente per i malfattori, che vedono con maggior timore la condanna ai lavori forzati a vita. Una riprova della ripugnanza che la pena di morte desta nei cittadini è, secondo il Beccaria, il disprezzo che tutti nutrono per la figura del boia, che pure è un innocente esecutore della legge dello Stato;

2) che la tortura è assurda; a quei

tempi era usata come procedura ordinaria negli interrogatori ("non vi è libertà ogni qual volta le leggi permettano che in alcuni eventi l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa: la persona umana è quindi inviolabile e santa"; Il Calamandrei a proposito di questa ultima frase afferma che l'Illuminismo, nonostante la sua apparenza di razionalismo irreligioso si affermò come una religione laica con quel senso di uguaglianza umana e di solidarietà sociale, che è l'immenso dono fatto dal Cristianesimo alla civiltà); l'autore nega in altre parole la validità della tortura, che anch'egli, come il Verri, considera uno strumento moralmente disumano e giuridicamente inattendibile, poiché estorce le confessioni con la violenza, e, mentre può essere sopportata da un uomo forte, uno debole vi soccombe indipendentemente dalla propria colpevolezza;

3) che le pene devono essere miti e non intese a straziare il reo ma solo a distogliere gli altri soggetti dal compiere lo stesso delitto (l'unica vera misura dei delitti è il danno fatto alla nazione; il freno dei delitti non sta nella crudeltà della pena ma nella sua sicurezza e rapidità; la pena deve prevenire non reprimere (i sovrani assoluti fondavano invece il loro potere sulla repressione); perché la pena raggiunga il suo effetto, basta che il male da essa derivante ecceda il bene che nasce dal delitto. Il Beccaria rifiuta inoltre il concetto di pena come vendetta (tipico della mentalità germanica) o come espiazione e purgazione del reo (tipico della sensibilità religiosa così come si è venuta a formare nel medioevo) ponendosi contro tutta la giurisprudenza tradizionale.

Egli pone infine una netta distin-

zione tra il peccato che deve essere lasciato a Dio e il delitto che la società deve considerare da un punto strettamente giuridico, applicando le leggi da lei stabilite e uguali per tutti.

L'autore organizza il discorso su argomentazioni razionali, coerenti e serrate; adotta spesso la terminologia scientifica della matematica e della geometria, ma ama arricchire i concetti con metafore che li illuminano di appassionata vivacità.

Il ritmo è incalzante; lo stile conciso e privo di retorica, animato soltanto dal profondo convincimento interiore e dalla forza morale dello scrittore.

Nel 1766 l'opera del Beccaria viene messa all'*Indice dei libri proibiti*, ma ciò non ne diminuisce la risonanza internazionale. Tradotta in molte lingue, letta e discussa in ogni parte d'Europa, essa trova la prima applicazione proprio nel luogo in cui era stata pubblicata anonimamente, cioè in Toscana, dove nel 1786 il granduca Pietro Leopoldo abolisce la pena di morte

*1) Analogo principio si ritrova con riferimento alla soppressione dei diritti naturali, nell'art. 1 della Costituzione della Virginia del giugno del 1776: "Tutti gli uomini sono di natura liberi ed indipendenti, ed hanno diritti innati, di cui, entrando nello stato di società, non possono mediante convenzione, privare o spogliare la loro posterità..."*

## L'intervista

### MASSIMO SPELTA E IL RUOLO DI DOSTOEVSKIJ NELLA SUA SCRITTURA CREATIVA

*Fulvio Castellani (UD)*

Abbiamo avuto modo di scrivere alcuni anni or sono che Massimo Spelta "ha il dono innato della leggibilità e della profondità, del nutrirsi di messaggi esemplari e di catturare a sé i valori fondanti del vivere quotidiano" e lo confermiamo in toto. Sì, perché Massimo Spelta, sia nella poesia che nella narrativa, transita con maestria dal fantastico al reale mettendo così in chiaro la sua capacità di calarsi tra le "lacrime di pioggia" e la vita scricchiolante, tra l'ombra del crepuscolo e la brillantezza di un arcobaleno, tra la voce del cuore e la memoria, tra le vie della sua Cremona e le indagini del commissario Lombardi che ha un ruolo ben preciso nei suoi romanzi gialli *Prima di Natale*, *addio* e *Il nipote di Monsignore*.

La vita "deve essere travolgente, esplosiva, / irruente come un fiume in piena", ha scritto, tra l'altro, in una poesia che figura nella raccolta poetica *Nel silenzio della sera* (Ed. Carta e Penna, 2014) e lo si nota nel suo modo di mettersi in discussione, di cogliere le tante sfumature del grigio e del sole che troneggiano, con evidenza, nei tanti suoi quadretti lirici e nelle sue incursioni narrative presenti in *Ti racconti i*

*miei pensieri* (Edizioni Eventual-Mente, 2011) e *La vita degli altri* (Ed. Carta e Penna, 2012).

C'è l'uomo, in pratica, "nella particolare congiuntura storica del presente, il tema del lavoro, anzi della sua precarietà o assenza", come ha assai bene focalizzato nella prefazione a *La vita degli altri* Cristina Torresani. C'è, aggiungiamo noi, il calco personissimo di un poeta-scrittore che riesce a navigare in spazi dagli orizzonti vasti usando il grimaldello di una fantasia ragionata e di una lucida testimonianza di quanto oggi si agita nella società e nel proprio Io, decisamente sensibile e prensile.

Detto questo, ci piace aggiungere che fin qui Massimo Spelta ha ricevuto non pochi riconoscimenti accademici e il plauso di non pochi critici e addetti ai lavori, come Angelo Rescaglio, Gianpiro Goffi, Giuliano Serra... senza dimenticare che sue opere figurano in antologie e riviste letterarie, e che alcune sue poesie sono state tradotte in francese, spagnolo ed esperanto.

Per saperne di più e conoscerlo meglio, ci siamo rivolti a lui ed è così nata una simpatica (a nostro avviso) intervista che qui riportiamo.

**Domanda: Quando ha iniziato a dedicarsi alla scrittura creativa prendendo tra le mani un foglio bianco, ed a trasformare in parole gocce d'inchiostro, pensieri, momenti intimi...?**

**Risposta:** Se un amico, il giorno del mio venticinquesimo compleanno, non mi avesse regalato il libro *Le notti bianche* di Dostoevskij forse il mio avvicinamento al mondo poetico/letterario non sarebbe mai avvenuto. È stato quel libro che ha cambiato la mia vita (in meglio, naturalmente); è partito tutto da lì, ho amato e studiato letteratura russa dell'Ottocento per più di cinque anni, poi un giorno ho deciso che era venuto il momento di scrivere. I romanzi di stampo psicologico di Dostoevskij ricoprono un ruolo fondamentale in ogni mio scritto.

**D.: Chi ha preso come punto di riferimento tra gli scrittori e i poeti di casa nostra e non solo?**

**R.:** Un critico d'arte di Milano dopo aver letto i miei libri (gialli), ha affermato che ho un modo di scrivere alla John Fante, il famoso scrittore americano. In realtà sento di essere più legato a Georges Simenon; quando ho ideato le varie storie ho pensato soprattutto a lui. Invece, per quanto riguarda

la poesia, più che un poeta di riferimento, diciamo che sono affascinato dalla vita dei poeti. Ammiro D'Annunzio per la sua vita avventurosa e fuori dagli schemi. Amo Leopardi e Pablo Neruda ed infine il poeta turco Hikmet perché, nonostante fosse rinchiuso in carcere, costretto ad ogni tipo di privazioni, scriveva poesie d'amore. Da Hikmet ho imparato che la poesia riesce a farci vedere la bellezza, anche dove non esiste.

**D.: I suoi versi affondano nella realtà scavalcando a volte l'ombra e tal altre ospitando con ironia ragionata i tanti perché della vita lanciando, alla fine, un canto di speranza... Ciò si verifica anche se incontra davanti a sé spazi chiusi, vortici di vuoto, nuvolaglie improvvisate?**

R.: Diceva Edmund Wilson che per capire un artista bisogna conoscere le sue ferite. Io osservo il mondo che mi circonda e lo descrivo trasformandolo in versi. È un mondo che a volte non capisco, che fa paura: altre volte, invece, lo trovo straordinario, ricco di emozioni, a seconda dei miei stati d'animo. Tuttavia mi considero un sognatore, dentro di me conservo sempre un po' di quella fanciullezza spensierata di quando ero bambino. È questo, alla fine, il segreto che mi dà la forza di continuare a vivere. D'altronde, chi rinuncia ai propri sogni è costretto a morire.

**D.: Si considera più un poeta o un narratore, in modo particolare un giallista?**

R.: L'arte e la letteratura rappresentano una parte importante della mia vita; credo che non potrei più farne a meno, ma è solo attraverso la poesia che ho imparato ad analizzare me stesso. Ho scoperto il mio *Io* interiore,

tutte le emozioni e i sentimenti più nascosti; è stata la mia valvola di sfogo. Pubblicare due libri gialli è stata una sfida; diciamo che ho voluto testare anche le mie capacità di scrittore, ma alla fine penso che sono e resterò prima di tutto un poeta.

**D.: Come le è venuta l'idea di ambientare nel cremonese le vicende legate ai protagonisti dei due romanzi: *Prima di Natale, addio* e *Il nipote di Monsignore*?**

R.: Cremona è la città dove sono nato, ne conosco i pregi e i difetti. Dostoevskij diceva: "Parla di ciò che sai, scrivi di ciò che conosci". Purtroppo chi ci vive quotidianamente fa fatica ad osservare e a descriverne i particolari: la mente ne è così impregnata e sfinita che ha come una sensazione di rigetto. Tuttavia se dovessi pubblicare un altro giallo lo ambienterei di nuovo a Cremona, perché qui mi sento a casa.

**D.: Fra i diversi critici letterari che hanno avuto modo di giudicare le sue opere, chi ha colto maggiormente il cuore del suo narrare e del suo itinerario poetico?**

R.: Un professore di letteratura di Milano ha definito il mio modo di fare poesia, tipico dei crepuscolari. Credo abbia colto nel segno, perché sento di far parte di quel mondo un po' malinconico e incerto, proprio come la luce del crepuscolo. Però a differenza di Guido Gozzano, penso che alla fine di ogni tunnel c'è sempre una piccola luce di speranza alla quale dobbiamo aggrapparci con forza, altrimenti la vita non avrebbe alcun senso.

**D.: La solitudine, nell'odierna società del tutto e subito, è decisamente in costante aumento.**

**A suo avviso, quali possono essere i motivi e le conseguenze?**

R.: "Soli si nasce, solitari si diventa" diceva un proverbio. Con l'arrivo della tecnologia le persone si sono isolate, hanno smesso di aiutarsi a vicenda, sono diventate in un certo senso più egoiste. Crearsi una passione e coltivarla nel tempo, credo sia la cura migliore contro la solitudine. L'uomo non è fatto per essere solo, ha bisogno di confrontarsi con gli altri, pertanto se continuerà ad affidarsi solo ed esclusivamente alla tecnologia, perdendo così ogni identità umana, finirà per distruggere se stesso.

**D.: Cosa sta bollendo nel suo shaker creativo? Ce ne può anticipare le intenzioni o quantomeno farci sfiorare un mazzetto di idee?**

R.: Quando ho accettato la sfida di pubblicare il mio primo libro giallo, mi è stato chiesto di pensare a una trilogia. Il mio prossimo impegno sarà perciò quello di scrivere il terzo ed ultimo caso per il commissario Lombardi, un Maigret in versione cremonese. Credo che poi potrò dedicarmi completamente alla poesia, magari in stile crepuscolare.



# LA BELLA E LA BESTIA

Cristina Sacchetti (TO)

Le fiamme nel caminetto crepitano allegramente. Io sono seduta sul dondolo con un libro in mano e la mente all'improvviso mi riporta in un passato remoto. Lo stesso caminetto acceso nella *dacia* russa, io sono avvolta in una sontuosa vestaglia di velluto bordata di marabù, l'aspetto è signorile e chic, un tappeto a pelo lungo, tessuto a mano, ai miei piedi sta a testimoniare la mia nuova condizione di vita. Sì, nuova, perché fino a poco tempo fa, ero una ragazza di campagna, figlia di poverissima gente, ma fiera e colta. Grazie al nostro vicino di *dacia*, un signore anziano e nobile di casato, giudicato misogino da tutto il paese, appassionato studioso con una biblioteca ricca di opere di tutti i tempi, che mi permetteva di consultare. Non riceveva nessuno, né amici né parenti, permetteva solo alla mia famiglia di occuparsi di lui e della sua nobile *dacia*, previa ricompensa.

Un bel giorno, ricordo di essere passata a portargli una tazza di brodo caldo; era febbricitante, mi fece pena il suo aspetto malandato, curvo, davanti al caminetto acceso. Gli presi la mano per controllare la temperatura e, all'improvviso, me la strinse con tale forza che pensai a un malessere. Invece Nicolaj mi confessò di amarmi, disse che riconosceva che tra noi due c'era troppa differenza d'età, ma se accettavo di sposarlo, mi avrebbe nominata sua erede universale e mi prometteva di rispettarmi, cioè non voleva avere alcun rapporto con me, se non lo desideravo.

Pensai in un attimo alla mia povera vita, al brodo di radici e porri

che ero costretta a mangiare, alle patate bollite da un anno all'altro. Basta! dissi, questa è la mia carta vincente, tanto non vivrà molto, ridotto com'è.

So che mi giudicherete opportunista, come la maggior parte dei nostri conoscenti, ma l'avete mai conosciuta la miseria? Non ebbi più un attimo di indecisione, chiesi solo di dare la notizia alla mia famiglia che rimase costernata, ma lessi nei loro stanchi occhi che era l'unica cosa da fare. Ci sposammo dopo alcune settimane, e visse ancora dici anni. Poverina, direte voi! Sì poverina me che sono rimasta sola in questa grande casa senza la dolcezza che seppe darmi, unita ad una passione travolgente, perché Nicolaj fu un amante appassionato e dolce, infatti non passò molto tempo che provai per lui un sentimento così profondo che non proverò più per nessun uomo, giovane o vecchio, bello o brutto che sia. Più nessuno mi farà

provare le dolci sensazioni che Nicolaj seppe darmi.

Ritorno al presente, il fuoco è quasi spento, giro intorno il mio sguardo, accarezzo l'ambiente che mi circonda, la biblioteca trabocca di libri, avrò tutta una vita per leggerli; realizzo che ho avuto fortuna ereditando oltre alla *dacia*, il suo pensiero.

Mi darò all'insegnamento, domani telefonerò all'amministratore per espletare alcune formalità, aprirò la biblioteca ai ragazzi poveri della borgata, qui troveranno pane e affetto, cultura e calore.

E io mi illuderò d'essere un po' la loro mamma, perché Nicolaj non volle mai regalarmi un figlio, voleva lasciarmi libera di rifarmi una vita una volta che lui fosse morto. Ma non aveva fatto i conti con i miei sentimenti che dopo aver vissuto con lui si erano trasformati in autentico amore.

Un amore totale e unico, che va al di là della vita e della morte.



La mamma di Cristina Sacchetti, una lettrice quasi centenaria!

# MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

*Giuseppe Dell'Anna (TO)*

Matera è una delle città più antiche del mondo il cui territorio narra testimonianze di insediamenti umani già a partire dal Paleolitico e, senza interruzioni storiche, fino ai nostri giorni. Per farsi un'idea, la presenza dell'uomo sulla Murgia materana viene segnalata all'incirca 400.000 anni fa (Paleolitico inferiore-medio) come documentato da reperti raccolti dall'archeologo Domenico Ridola in decenni di scavi condotti nel materano. Quindi qui l'uomo si è insediato sfruttando le risorse naturali disponibili attraverso la caccia e la raccolta, per poi passare a fasi successive di coltivazione e allevamento (Mesolitico e Neolitico).

Nel 1993 l'UNESCO dichiara i Sassi di Matera Patrimonio Mondiale dell'Umanità per l'incredibile paesaggio rupestre che conserva un patrimonio storico

sulla evoluzione dell'uomo e delle sue civiltà (tra cui Romano, Rinascimentale e Barocco). L'architettura dei Sassi di Matera racconta l'adattamento umano all'ambiente e al contesto naturale definendo, per l'UNESCO, il concetto di "Paesaggio culturale", un paesaggio che l'uomo, nel suo cammino storico sulla Murgia materana, ha saputo creare, adattare, sperimentare, implementare, abitare, vivere e convivere con altri uomini e quindi creando cultura, cioè coabitazione, sviluppo sociale, senso della comunità e della sua protezione, sviluppo di saperi umanistici ed economici. In questo luogo, è vero, si prende coscienza della fragilità del cosmo e dell'esistere, qui il vuoto ed il colmo, luce e tenebra, uomo e natura, qui l'uomo resiliente, capace cioè di affrontare eventi traumatici cosmici, difficoltà vi-

tali e la concomitante capacità di adattamento ai cambiamenti.

Il 17 Ottobre 2014 Matera è stata designata per l'Anno 2019 Capitale Europea della Cultura, per la sua storia affascinante e complessa tra paesaggi, civiltà e culture diverse succedute nel tempo, fino alle forte caratterizzazione dell'impronta del cristianesimo evidente nei reperti di numerose chiese rupestri. Bellezza e fascino caratterizzano questo luogo dove la natura e l'uomo sono stati protagonisti assoluti nell'avvicinarsi delle Ere, delle tradizioni e delle trasformazioni.

FONTI:

- Articolo Rivista N° 50 Inverno 2014
- La Città dell'Uomo.it
- [www.basilicatanet.com](http://www.basilicatanet.com)



*Matera, fotografata da Luca Aless [CC BY-SA 4.0 ], from Wikimedia Commons*

## CHIEDERMI

*Franca Beni (FI)*

Chiedermi se potessi tornare  
all'inizio della propria avventura:  
vorrei lasciare al caso, ti direi,  
non spingere la sorte  
e chissà se ancora sarei qui  
davanti a una tazzina di caffè  
in compagnia di una domanda inutile  
dello stupido amico di sempre.

## NON DIRMI DELLE TANTE CROCI

*Alfonsina Campisano Cancemi  
(CT)*

Non dirmi delle tante croci  
macchiate di rosso sangue  
né di teneri germogli  
straziati da ruspe lucenti

Parlami dei gabbiani  
azzurri sul lungomare  
del fiore che esplode  
dalle crepe dei muri  
dei teneri vecchi  
che sublimano l'amore  
del lampo che brilla  
sulle macerie umane  
dei vergini laghi  
su cui danzano le stelle  
delle gocce di luna  
sulle vuote conchiglie  
dei bimbi che ruzzano  
felici nel sole  
dei vaporosi silenzi  
sulle bocche degli amanti...

Parlami dei tuoi sogni ragazzo  
che volano oltre le nuvole  
del fascinosa canto di Afrodite  
che illumina e avvampa  
e se un vento maligno  
li prenderà un giorno  
nell'eterno vortice  
resterà per te  
sospeso nell'aria  
un voluttuoso sussurro di zefiri  
rugiada sull'erba riarsa  
carezza sulla timida viola

## CAMMINERÒ CON TE

*Massimo Orlati (TO)*

Camminerò per le strade della vita  
lasciando che la pioggia mi accompagni.  
Mi fermerò e pregherò,  
respirerò tranquillità  
e non m'importa se non dormirò.  
Son felice se nel mio cuore ti avrò,  
ora guardo questo cielo grigio e capisco:  
in questo mondo non c'è amore.

Camminerò per le strade della vita  
lasciando che il sole mi accompagni,  
mi fermerò e pregherò,  
respirerò felicità  
e non m'importa se non dormirò.  
Son felice se nel mio cuore ti avrò,  
non lasciarmi mai,  
porterò con me quella luce che sempre mi darai.

## IL KAMIKAZE

*Sergio Saponati (LU)*

Confesso che non ho paura  
di camminare accanto a un kamikaze.  
Adesso, in quel viavai di gente che ha premura,  
che non si ferma mai, che ne so io,  
che ha in mente, Dio!,  
di fare cose pazze!  
Lui va, confuso fra mille persone,  
con l'intenzione di farsi scoppiare;  
è stato designato, è religione;  
lui sa che questo è quel che deve fare.  
E quando arriva la deflagrazione,  
urlando salterò per aria dilaniato,  
e insieme a me per aria altre persone.  
In quella strada, sopra quel selciato  
non rimarran che sangue e distruzione.  
Il giorno dopo, la desolazione  
e piangeranno tristi i fiori che han portato.  
Del kamikaze no, non ho paura;  
resta, però, tanta amarezza  
e lo sgomento, e una tristezza... imperitura.  
Rimane, tuttavia, anche la speranza che il pianto di quei fiori  
lavi le macchie di quei duri cuori  
e che laggiù, in mezzo a quella via,  
torni la quiete, non soltanto,  
ma pur di nuovo amore e allegria.

# LA SECONDA VITA

Giovanni Reverso (TO)

Molti leggendo il titolo diranno: "Ma no, non c'è una seconda vita, la vita è una sola, si vive una volta sola, salvo a chi crede nella reincarnazione, credenza di base indiana."

La vita inizia col venire alla luce, e finisce col suo spegnersi, fermando il battito di un muscolo chiamato cuore che può aver funzionato tanto o poco, anche a seconda di come è stato vissuto e trattato. E allora come la spieghiamo, come la giustifichiamo una seconda vita, la seconda dopo la fine col freddo mortale della prima? Ebbene è semplice, la seconda vita è "la vita del ricordo". Il ricordo che lasciamo morendo è la nostra seconda vita, certamente impostata dai fatti della prima. I fatti creano risultati che possono durare anche a lungo nel tempo creando la nostra seconda vita in continuazione della prima. Vivendo, col passare dei giorni che inevitabilmente ci porta alla fine della nostra breve o lunga esistenza, costruiamo dentro di noi come "ricordi" tutto quello che facciamo o non facciamo. Anche quello che non abbiamo fatto o non potuto fare, fa parte del ricordo, lo costruisce e lo rimanda. Non possiamo tornare indietro, il passato serve a capire dove siamo arrivati e i ricordi lo dimostrano. La natura di cui facciamo parte può suggerirci una soluzione per ogni cosa, che ci consente di proseguire considerando il nostro tempo come vita, non dimenticando che solo le battaglie non fatte sono perse. Conta molto il nostro modo di pensare, in quanto da esso dipende una buona parte del presente e anche del futuro. Ognuno di noi

costruisce lungo il suo cammino possibilmente qualcosa di buono che resta, e tutto quello che resta viene a far parte del ricordo che ci costruisce la seconda vita. Il ricordo come ricordo che conserviamo dentro di noi mentre viviamo può aiutarci a migliorare il nostro vivere, evitandoci il ripetere di errori commessi per non conoscenze. Il ricordo resta la continuità del vissuto che continua nel vivente, modificandolo se necessario. Bisogna assaporare ciò che nel presente è vitale, evolutivo, creatore di nuove possibilità di vita, di gioia, fonte di entusiasmo. Stimolo di crescita del divenire. È sempre importante sapere dove si vuole arrivare, per arrivarci. Un cervello attivo in un corpo attivo e procedere "*nec spe nec metu*" né con speranza né con timore. Dobbiamo coltivare la fiducia nelle proprie capacità e farci anche guidare dal piacere. Vivere avendo coscienza della vita. La consapevolezza di un gesto porta felicità e migliora la qualità della vita. Le cose cambiano a seconda di come uno le vede, pertanto bisogna cercare di vederle in positivo. Tutte le risposte sono dentro di noi. I disagi hanno un significato, parlano alla nostra vita. Il corpo parla per noi. Il problema sta sempre dentro di noi come la nostra energia vitale. Agire di più e meglio, anche se ogni volta è diverso, le cose non si ripetono nello stesso modo. Noi siamo diversi ogni secondo che passa. Ognuno ha dentro di sé tutto ciò che gli serve per stare bene. L'entusiasmo è il nutrimento di ogni cosa bella e appassionarsi è riconoscersi in quello che facciamo. Le azioni diceva Mark

Twain parlano a voce più alta delle parole. Le parole possono dire cosa succede, non tanto come e perché. Quello che conta veramente è quanto siamo riusciti a trarre dal nostro sapere. E quello che siamo riusciti a trarre entra nella seconda vita cioè nel ricordo e continua a camminare. Vince chiunque riesca a portare la propria vita nella direzione che desidera e può aiutarci a credere nella forza positiva dell'illusione, e comprendere la paura è necessario per non temerla. Nulla scompare senza lasciare traccia parole di Veruher Von Braun. Il vivere e l'agire come l'abbiamo descritto crea e prolunga la nostra seconda vita cioè il ricordo di questo fatto.

"Chi non ricorda non vive". Dunque la nostra seconda vita è in costruzione con la prima, non dobbiamo dimenticarlo mai, ma proseguire fiduciosi come costruttori di cose buone utili e serene.

Chi si ricorderà di quello che abbiamo fatto, facendoci rivivere è quanto desideriamo avvenga. Non dobbiamo fermarci, anche quando sembra che tutto sia finito, o stia per finire, dobbiamo proseguire con fiducia e ottimismo e mai disperare, mai rinunciare, mai arrenderci. Solo in questo modo la seconda vita sarà lunga e positiva a nostro favore. Certi che la pazienza costituisce la base di ogni cosa, le cose ci saranno e positive. Sicuri con Kahlil Gibrane che: "Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte."

## IL CANTASTORIE DI TERRE LONTANE

*Haiku*

*Monica Fiorentino (NA)*

Acquazzone -  
dondolano vermigli  
i papaveri

\*\*\*

Venezia di luna.  
Fra petali di ciliegio.  
L'eco del tuono.

\*\*\*

Fronde -  
l'ombra di un lupo  
la mia compagnia

\*\*\*

Una farfalla  
sul bianco marmo.  
È colore

## SIRENA AMMALIATRICE

*Maria Grazia Stiavelli Silvani*

Fra riflessi d'oro e nuvole d'argento  
mi appari tu isola  
come un gigante buono  
sdraiato fra soffici onde  
ascolti la musica del mare  
e i suoi richiami.

Vorrei trasformarmi  
in sirena ammaliatrice  
che seduce con canti nostalgici  
per sentire nel petto  
scoccare una scintilla  
e innamorarmi ancora.

## L'ENERGIA DELLE PAROLE *Giovanni Reverso (TO)*

Energia cioè efficacia, forza operativa, decisione effettiva, vigore d'animo, capacità di resistenza nelle azioni della vita. Tutto questo è ciò che possiedono le parole: una forza veramente efficace. Anche la loro vita è più lunga dei fatti come ha scritto Pindaro in Nemee. Ben dice un proverbio arabo che le parole non hanno gambe e tuttavia camminano. Questo loro camminare può molto e può portare lontano e avere possibilità impensate. Le parole servono per scrivere, e le cose di cui si scrive, quando sono scritte esistono una seconda volta e rinforzano il loro potere, la loro possibilità di acquisizione. L'energia delle parole può suscitare entusiasmo che è ciò che maggiormente nutre quella forma di serenità completa e scintillante che chiamiamo felicità. Con la frase di poche parole: "non si è mai troppo vecchi per sentirsi giovani", c'è lo stimolo per affrontare con più coraggio le difficoltà che la vita col tempo ci pone. Altre parole di T. S. Eliot semplici ma piene di energia e che ci aiutano a vivere: "Fare ciò che è utile, dire ciò che è coraggioso, contemplare ciò che è bello: è abbastanza per la vita di un uomo". Che la parola sia un essere vivente l'ha detto Hugo, e io lo confermo constatandolo nel vivere e nello scrivere perché come ha scritto Karl Kraus: "La parole è la madre del pensiero". L'ENERGIA DELLE PAROLE: non si misura; esiste sempre ed è mutevole, per questo è soggetta ad ogni forma di censura.

# IL TRAVAGLIATO RAPPORTO TRA FAMIGLIE E SCUOLA

*Nunzia Brusa (TO)*

Anche l'anno scolastico appena concluso è stato spesso costellato da episodi di violenza nei confronti dei professori e, purtroppo, la spinosa questione è ben lungi dall'essere risolta. Ciò che lascia allibiti, oltre al delirio di onnipotenza dei ragazzi incapaci di rispettare l'autorità, sono le frequenti aggressioni fisiche da parte dei familiari di questi alunni verso il personale docente.

Il "bullismo" non è nato adesso: i prepotenti e i mascalzoni sono sempre esistiti. Oggi il fenomeno è stato ampliato a dismisura da Internet e i "bulli" spesso trasgrediscono per farsi ammirare sui social. Infatti sul Web pullulano le scene disgustose, trofei ignobili per ragazzi con un elevato grado d'imbecillità.

Il vero cambiamento riguarda i genitori. Quand'ero adolescente, e frequentavo le superiori, se tornavo a casa con un brutto voto in condotta sapevo che mi aspettava una giusta punizione e non mi passava nemmeno per l'anticamera del cervello che papà e mamma prendessero le mie difese. Anzi, al ritorno dai periodici colloqui con gli insegnanti, mia madre dimostrava apprezzamento per la loro autorevolezza e severità.

Attualmente i modelli di comportamento sono stati completamente ribaltati: non c'è più rispetto per le regole e per le istituzioni e, soprattutto, l'atteggiamento di rispetto per il prossimo. I genitori si sono trasformati in amici o fratelli maggiori, pronti a difendere i loro rampolli a prescindere, proteggendoli da qualsiasi ferita dell'ego. Non solo, ma quel che è peggio, viene spesso

trasmesso ai figli un modello di comportamento profondamente sbagliato ovvero la possibilità di ottenere tutto con la forza, la maleducazione e la coercizione.

Un buon genitore dovrebbe esercitare il proprio ruolo con fermezza, senza tentennamenti, e saper dare il giusto esempio. Non si può sequestrare il cellulare della prole a tavola se noi stessi lo consultiamo compulsivamente, senza tregua. Come non si può esigere che i figli siano assidui lettori se in casa non si apre mai un libro.

Autorevoli esponenti dell'Osservatorio Nazionale Bullismo e Doping, a fronte dell'inefficacia delle iniziative intraprese finora, consigliano di rafforzare la prevenzione coinvolgendo maggiormente gli insegnanti e gli alunni. Per alcuni sindacati è d'obbligo intervenire con misure concrete e la Gilda nazionale raccomanda: "Bisogna evitare una giustizia interna nei singoli istituti, diversa da scuola a scuola e spesso ininfluente. Serve un Codice di disciplina per gli alunni, unico in tutta Italia."

Maria Teresa Serafini, docente di Scienze dell'educazione in svariati atenei, mette in rilievo l'importanza del rispetto reciproco, anche se si è convinti di avere ragione. Secondo lei è fondamentale ridurre la distanza tra famiglie e scuola: i violenti conflitti verificatisi si potrebbero evitare col dialogo, con la collaborazione e analizzando a fondo i problemi. Tutto questo servirebbe a instaurare un rapporto di fiducia reciproca e durante gli incontri, meglio se individuali, i genitori potrebbero porre do-

mande mirate e chiedere chiarimenti sui metodi di valutazione e d'insegnamento.

Gli asiatici hanno una cultura agli antipodi della nostra: i loro figli crescono nell'etica del dovere e del sacrificio e i genitori non concedono attenuanti agli insuccessi negli studi. Infatti non pretendono di sostituirsi ai docenti e non si sognano, nemmeno lontanamente, di prendere le difese dei propri ragazzi. Perché, in questo modo, invece di aiutarli a maturare li si espone a cocenti delusioni future.

La scuola, dal canto suo, dovrebbe svolgere il ruolo strategico di formazione delle nuove generazioni mettendo l'accento sui principi basilari per una civile convivenza. Perché è inconcepibile che un gruppo di teppistelli trasformi la classe in una specie di giungla dove non esistono controlli di nessun genere.

Purtroppo ciò non succede sempre, per l'inadeguatezza di certi insegnanti. Siccome il bullo con le sue bravate vuole provocare nell'adulto una reazione, e vuole che gli si ponga un limite oltre il quale non possa spingersi, il permissivismo educativo diventa molto deleterio. Ma alcuni docenti, forse frustati dalla mancanza di prestigio sociale e da un adeguato riconoscimento economico, scelgono di subire, di non reagire e di essere succubi della violenza altrui. Questo è un grave errore perché in assenza di paletti il "bullo" spadroneggia sempre di più e perché il futuro di una nazione dipende dall'educazione di tutti i cittadini al rispetto dell'altro, nessuno escluso.

## TIRIAMO FUORI I SOGNI DAL CASSETTO

*Arianna Citron*

Esmeralda con coraggio se ne andò,  
abbandonò la città e le sue carte  
ritirandosi in campagna  
per inseguire la sua arte.

In solitudine passò  
molte lunghe settimane,  
scrivendo rime,  
dipingendo anfore e campane.

Quando un giorno arrivò  
un giovane postino,  
quel sorriso ammaliante  
parve il segno del destino.

I due oltre all'arte  
si occuparon presto anche d'amore,  
mentre in lui una domanda  
sgorgava dal profondo del cuore.

"Mia bella Esmeralda,  
come hai fatto dalla quotidianità a scappare?  
Un po' d'invidia  
te la devo confidare!"

"Mio caro Faustino"  
rispose quella, al bordo del letto  
"è quello che dovremmo fare tutti,  
tirare fuori i sogni dal cassetto!"

Premio speciale "Prassede Chiusa Capelli"  
VIII Concorso Letterario Nazionale *In punta  
di penna* - Sarmato (PC)

## ACROSTICI

*Jean Sarraméa (Francia)*

### IL PIEMONTE

Immensa conca sotto Alpi, Appennino,  
Lambita dalle Dore, Tanaro, Po, Ticino...  
Periodi di Stato: gloria e monumenti  
Infiorano Torino, felicità delle menti...  
E l'Unità scivolò al sole di Roma;  
Mani di Cavour e Pavese nell'ombra...  
Orlo delle risaie al vol degli aironi;  
Nastro di strada dritto per antiche legioni,  
Turismo europeo da Superga ad Asti,  
E scrigno di neve sul verde dei prati!

### LA LIGURIA

La montagna sprofonda nel mar ceruleo,  
Al confine d'Italia sul Mediterraneo...  
La riviera di Ponente è patria dei fiori:  
I bei garofani rallegrano i cuori!  
Genova celebra Cristoforo Colombo.  
Ulivi e castani ornano l'Appennino.  
Raggiante in poesia riposa Portofino.  
Imperia e San Remo gareggiano d'arte.  
A mete mondiali la nave suona e parte...

### LA SICILIA

L'antico e fiero Etna lancia cenni di fuoco,  
All'orlo spumeggiante nell'azzurro attacco.  
Sin dalla Magna Grecia, i templi ti ornano.  
Impero Romano che ti corpi di grano.  
Chiese bizantine, normanne, che tesoro!  
Irrigazione araba, ricca conca d'oro,  
Le grandi città mescolano tradizione,  
Irruzione moderna, onde d'emigrazione...  
Al sole in maestà, piange l'invocazione!

Tratta dal volume *Stelle di ricorrenze,  
A zozzo per la storia, la cultura e i paesaggi  
d'Italia*, Editions Tarmeye.  
Sui prossimi numeri gli acrostici dedicati  
alle altre regioni.

# LA FUGA DELLA NOTTE - Nota sull'Amleto di William Shakespeare

*Silvio Minieri (Roma)*

L'uccello dell'alba lancia il suo grido. È un segnale, un risveglio? Perché la notte fugge impaurita scossa dal grido? Nascosti nell'ombra fuggono assieme alla notte le defunte anime inquiete e tornano nei loro rifugi. Perduta l'immunità delle tenebre, al canto del gallo, si dissolvono gli spettri delle ore notturne e sospesi sono sortilegi e fatture di maghe e di streghe. Apparsa e svanita nella notte, davanti alla porta del castello di Elsinore, l'ombra del defunto Re Amleto appare di nuovo agli ufficiali di guardia, poco prima dell'alba, e sembra stia per parlare, quando si ode il canto mattutino: "E allora ha sussultato come un colpevole a un appello tremendo. Ho sentito dire che quando il gallo, la sveglia del mattino, lancia il suo verso stridulo e acuto, il dio del giorno si desta, e al suo richiamo, gli spiriti vaganti della notte, nel mare o nel fuoco, in terra o nell'aria, si affrettano nei propri rifugi. Di questa verità ne abbiamo ora una prova." Così Shakespeare dà scena all'apparizione del fantasma e al suo dissolversi, assieme a tutti gli altri spiriti vaganti nella notte, allo strido che segna il primo imbiancarsi del cielo, rispecchiando la coscienza comune dello svanire di sogni e illusioni notturne, all'approssimarsi dell'alba. E per meglio afferrare e tener vera l'immagine spettrale del defunto Re di Danimarca, le due sentinelle della notte inducono il figlio, il principe Amleto, ad esser presente alla puntuale apparizione notturna e così poter cogliere il segreto di quella presenza. Sono i morti, parvenze risorte nel buio della notte, per trasmettere ai

vivi le loro esperienze, in modo da orientarne le scelte. È la contiguità tra la vita e la morte, che non è sonno o sogno o incubo per chi è andato di là, ma ritorno e ricordo per chi di continuo ne vive l'attesa: "Spogliati, Amleto, del tuo colore notturno" è l'invito di Gertrude, la regina, madre del principe. "È una legge comune: chi vive deve morire." La notte è fuggita, ma non è scomparso il lutto che ad essa si accompagna, risvegliato dal ritorno dei morti. "Amleto" è stata interpretato da Freud come un esempio del suo complesso di Edipo, un'interpretazione che però non scioglie il nodo tragico dell'opera shakespeariana. In questa luce, risuona di una sinistra ironia la battuta che nel suo discorso ad Amleto pronuncia Re Claudio, lo zio usurpatore del trono: "È obbligo filiale di chi sopravvive manifestare per qualche tempo il proprio cordoglio, ma insistere in tale luttuoso contegno è poi indizio di empia caparbia." La morte del fratello, di cui egli è il responsabile, e che muove i sentimenti e i dubbi di Amleto, è un evento naturale. Il lutto insistito rivela un cuore debole e uno spirito indocile: "È colpa verso il Cielo, peccato contro i morti e contro natura; ed è cosa assurda, perché la ragione non fa che parlarci della morte dei padri ed essa ha gridato sempre: così deve essere!" "C'è qualcosa di marcio in Danimarca", osserva Marcello, l'ufficiale di Corte, di fronte all'ostinazione di Amleto a voler seguire lo spettro del padre, il Re defunto. Ed è forse quel "marcio" che Freud ha interpretato secondo il suo modello psicanalitico. Il

continuo dubbio di Amleto, giudicato da Goethe come un'eccessiva prevalenza della riflessione sull'azione, freudianamente inteso, invece, è l'indecisione ad agire del protagonista che vede già realizzato dallo zio il suo desiderio di amore incestuoso: eliminare la figura del padre, per prenderne il posto accanto alla madre. Ma quello di Amleto è un desiderio d'amore o di giustizia?

"Le azioni dei malvagi non possono sfuggire agli occhi degli uomini. Con tutto il suo sforzo la terra non riesce a nasconderle." A questa riflessione di Amleto fa eco il commento di Orazio, quando sente il principe inveire contro il più grande furfante di Danimarca: "Per dir questo non occorra che un fantasma esca dalla tomba."

Sono le verità appartenenti alla coscienza comune dei sudditi, che rispecchiano le nefandezze e i delitti degli intrighi di Corte, per la conquista del trono. Lo spettro del padre defunto viene a domandare giustizia, alimentando una contiguità tra i vivi e i morti ed evocando lo spirito della nemesi. È per Amleto il lutto e il carico del suo destino, che la fuga della notte non riesce comunque a schiarire. Ma è anche il dubbio, il diavolo, forse, venuto a suggestionare la sua malinconia, per dannarlo.

Per i biografi, Shakespeare ha scritto il dramma nel 1601, quindi subito dopo la morte del padre. "Amleto" è la tragedia del lutto, ma anche e soprattutto un interrogativo sospeso ("to be or not to be"), ai confini tra la vita e la morte.

# GIOVANNI PASCOLI E GUIDO GOZZANO: ACCOSTAMENTO SU ALCUNI ASPETTI DELLA LORO POETICA

*Giuseppina Iannello (BS)*

Ricorrendo nel mese di dicembre la nascita di due poeti, gloria della nostra letteratura, Giovanni Pascoli e Guido Gozzano, nati rispettivamente, il 31-12-1855 e 19-12-1883, rispondo all'esigenza di rendere loro omaggio, con un accostamento, relativamente alla poetica di entrambi:



- Giovanni Pascoli inaugura la poesia del *Decadentismo*, che indica lo sconforto dell'uomo di fronte alla decadenza dei valori morali;



- Guido Gozzano inaugura la corrente del *Crepuscolarismo*, che indica la malinconia dell'uomo di fronte alla constatazione della caducità della vita, con i suoi valori morali.

Aspetti comuni della loro poetica sono i temi della nostalgia e del rimpianto perché entrambi sognano e rimpiangono il ritorno ad una esistenza impostata sui sani principi della moralità e della concordia tra gli uomini.

Pascoli, duramente provato dai lutti familiari respinge con forza l'idea della morte e si rifugia nell'amore per la natura, che gli viene dall'eredità materna; nel suo rifugio, il poeta riscopre le piante tanto amate dalla madre: fiori di vitalba, la cedrina, i gigli... Sulla campagna tutto è un volteggiare di ali che alludono al ritorno degli affetti familiari.

Gozzano, parimenti, sente molto gli affetti familiari e i valori che questi esprimono; avvertendo la caducità di questi, trova rifugio alla propria sofferenza nel suo piccolo mondo borghese e di provincia, nel quale rivivono *Le buone cose di pessimo gusto*: Loreto impagliato, la cartolina della bella Otero affissa alla specchiera, ecc. ed i profumi e gli aromi (specie nella cucina della signorina Felicita), che sono la rievocazione nostalgica di un intenso mondo affettivo.

Pascoli respinge l'idea della morte e sente il mistero, dal quale gli giungono palpiti, fremiti, voci, sussurri (vedi: *I gelsomini notturni* e molte altre poesie). Egli è il poeta della religiosità del mistero; la sua poesia rappresenta il nesso tra le due dimensioni.

In antitesi, Gozzano, consapevole del male che mina il suo giovane fisico e dal quale sa di non poter sfuggire, nonostante la volontà di guarire, accetta l'idea della morte

e ironizza su di essa.

Nonostante l'antitesi, tra Pascoli e Gozzano c'è un'affinità che consiste nella consapevolezza che la certezza, risiede nell'incertezza: tale consapevolezza è la religiosità del mistero.

L'incertezza di entrambi, confluisce nella certezza del sentimento, l'unica ragione senza regole matematiche.

La poesia di entrambi è tutta pervasa dal sentimento religioso:

il ricorrente tema della morte, nella poesia del Pascoli, e il richiamo costante alla vita, nella quale, egli profondamente crede (vedasi la poesia: *Tra il dolore e la gioia*: "... ogni cipresso porta il suo nido..." nella raccolta *Myrica*).

In Gozzano, l'accettazione della morte, è ugualmente credo nella vita (nella poesia: *I Sonetti del ritorno*).

Nella poetica di Pascoli, che favorisce i versi rimati e le consonanze, coesistono modernità e classicità.

In quella di Gozzano, è visibile l'unione, ovvero il connubio tra poesia e prosa.

Non ci sono parole per descrivere la bellezza della poesia dell'uno e dell'altro: ma che cos'è la poesia se non il sentimento dell'infinito?

# IL SOGNO INTERROTTO (secondo intermezzo)

poesie inedite 2018

*Calogero Cangelosi, il poeta randagio*

## CAPIRE

La gioia ed il dolore  
hanno note sfuggite  
a tutti i diapason della vita:  
correre il vento senza mai fermarsi  
a stazioni obbligate dal silenzio  
e dalla noia.

Se non bastano milioni di notizie  
che abbracciano il mondo e chiedono aiuto  
a scuotere coscienze sempre più atrofizzate  
cercare il rimedio è l'unica via di scampo:  
spogliarsi di orgogli inutili  
e restituire futuri accessibili  
al pianeta che soffre.

## SOTTILE LUME

Un lume di fronte ai miei occhi  
fa strana compagnia a lampi sottili  
che invadono il cielo d'agosto  
senza convinzione.

Torno ai lunghi sogni e ai concorsi  
a poesie  
sottili speranze talvolta colorate:  
e leggere a chi ascolta  
note povere  
compagnia a una vita  
tra dirupi e positive realtà.

Mi fermerò in mezzo a questo  
giardino a parlare con alberi  
che non contano più gli anni  
ma sorridono ancora al sorgere  
del sole.

Fuggevoli saluti e poi...

## E (SEMPRE) POI...

Ho fermato le notizie  
per riflettere sul perché  
si aspetta sempre il dopo  
quando prima si può fare meglio.  
Non arrivano risposte a porte chiuse:  
lucchetti arrugginiti che la forbice sfiora  
e la terra stanca traduce in risorse di vita.  
Anni di silenzio alla fermata del tram  
mentre scorrono le sei poesie  
di questo intermezzo senza poi...



## CADENTI

Di stelle cadenti non una  
stasera solo il vento:  
agosto a finire e poi  
leggere il tempo e  
contare poesie come  
note stonate di un sogno  
di quasi sessant'anni e  
luce ai pensieri più tristi  
in un intermezzo  
che rallegra solo le colombe  
a passeggio per dovunque.  
Ora fermo i pensieri di una notte  
semi buia e... scrivo poesie.

## VOLEVO UN FILO DI GIORNO...

....colorato a poesie-aquiloni  
e leggere lungo il cielo della vita  
musiche stampate in ricordi impossibili.  
Mi fermo al suono di una canzone  
che mi trascina agli anni sessanta:  
torna il sogno e l'allegria  
e le poesie ad ogni angolo di stanza.  
Cammino per assaporare il profumo  
di fiori mai stanchi e  
generosi...  
cammino...

## QUESTA È LA SESTA POESIA...

...poi aspetterò qualche mese al ritorno:  
non so cosa scriverò  
ma mi accompagna il pensiero  
di un cammino sconosciuto: il mistero  
apre a vie nuove ed il senso della vita  
cammina aprendo al domani.

*(Agosto 2018)*

# LA MIA ESTATE

*Massimo Orlati (TO)*

Com'erano diverse le estati di un tempo! Mi perdo per l'ennesima volta nei miei ricordi, dopo aver sentito pronunciare in tivù dal mezzobusto di turno, una sequenza di parole fatte apposta per creare angoscia ed apprensione negli ignari telespettatori.

“La bolla africana giunta ieri sull'Italia, porterà aria rovente dal deserto del Sahara e farà salire le temperature fino a 40° in molte città della penisola. L'anticiclone africano dovrebbe stazionare sulle nostre regioni per almeno una settimana.”

Hannibal, così l'hanno denominato, ci toglierà dunque il sonno per diversi giorni, facendoci boccheggiare come pesci fuor d'acqua. Quand'ero fanciullo non esistevano bolle africane, né Hannibal, Caronte o Lucifero che dir si voglia, ma solamente il benedetto e pacifico anticiclone delle Azzorre, tanto ben illustrato dall'indimenticato Colonnello Bernacca.

Le estati di allora, quelle della fine degli anni sessanta e inizio settanta, mi riportano alla mente momenti pieni di felicità. A fine Giugno, terminata la scuola, trascorrevi due mesi in un ridente borgo di campagna dove l'estate non portava ancora i nomi di condottieri famosi, personaggi danteschi o diavoli, ma soltanto il sapore vero della bella stagione in mezzo alla natura.

Nei lunghi pomeriggi assolati, rotti soltanto dal canto incessante delle cicale, dal tranquillo svolazzare di variopinte farfalle e dallo stormire delle foglie degli alberi, mi piaceva osservare le nuvole che orlavano come can-

didi ricami le cime dei monti. Talvolta scoppiava un improvviso temporale, ma non si parlava affatto, come al giorno d'oggi, di allarme rosso o arancione, ma si aspettava tranquillamente il suo cessare ascoltando la pioggia che batteva sui tetti.

Adoravo in modo particolare il profumo dell'erba bagnata e l'azzurro che seguiva ogni acquazzone, mostrando in lontananza la maestosa e inconfondibile sagoma del Rocciamelone. In questi ultimi anni è stato coniato un nuovo termine, “bombe d'acqua”, per definire una precipitazione particolarmente violenta, mentre allora si parlava semplicemente di forte temporale.

Ora, fenomeni atmosferici come questi sono diventati un imprevisto che rovina le giornate di coloro (molti) che probabilmente non sanno apprezzare l'eterno e meraviglioso ciclo della natura. A piedi o in sella alla mia bicicletta percorrevo strade assolate, fermandomi talvolta a riposare sotto le fronde di un albero. Mi stendevo sull'erba e osservavo l'orizzonte e i monti appena velati dalla foschia. La notte poi, dalle finestre socchiuse, il canto dei grilli mi teneva compagnia mentre, vinto dal sonno, cadevo fra le braccia di Morfeo. Quella era la mia estate, la vera estate che pareva non finire mai. Fu proprio in una di quelle meravigliose giornate che sentii crescere dentro di me il desiderio di studiare il clima e i fenomeni atmosferici. Ho sempre adorato l'estate, il calore del sole, la brezza rinfrescante sul viso ed il suo trasformarsi in vento impetuoso. Sì, proprio

il vento di un giorno d'estate è quello che ricordo di quel tempo passato, un decennio o poco più nel quale questa stagione mi mostrò i suoi doni più belli. Quel vento che soffiava spesso impetuoso nella valle, portando frescura e cieli tersi che oramai non si vedono quasi più. Lo ascoltavo soffiare nel cuore della notte sapendo che l'indomani il sole avrebbe brillato incontrastato in un cielo dal blu profondo e nel frattempo pensavo a quando, dopo aver percorso diversi chilometri, avrebbe raggiunto pure la mia città. Ho adorato il vento, ma dopo tanti anni, per qualche inspiegabile motivo, non lo amo più.

Era questa la mia estate, una stagione meravigliosa della quale conserverò sempre i più bei ricordi della mia vita. Ora, a ripensarci, provo un senso d'inspiegabile tristezza. Forse è proprio vero che i ricordi sono sempre tristi: quelli brutti perché amari, quelli belli perché sono solo ricordi...

## PER TE: VIAGGI CON ME

*Loreta A. Nunziata (FG)*

Il bisogno di comunicare ci pervaderà eternamente,  
anche dopo la morte che purifica ed esalta l'anima,  
io ti penserò, ti cercherò, ti ricorderò e tu vivrai  
in me con me: Ti ho conosciuto e parte fai

integrante del mio vissuto, amico mio, fratello  
benedetto. Mi chiederò dove sei, cosa fai, spesso,  
se anche tu mi pensi o ti sei dimenticato di  
me. Voglio confrontarmi con te tutti i giorni.

L'amicizia è: tu dai a me ed io a te mi dono,  
ti aiuto a vivere, è il fiore che deve essere  
innaffiato, coltivato, custodito, osservato,  
amato, curato, ti chiede tempo e dedizione.

La mia gioia è sapere che ti colleghi a me  
col tuo pensiero, col tuo cuore, col tuo profondo  
cercarmi e ritrovarmi, perché la nostalgia di te  
mi prende come non ti sento continuamente vicino.

"L'amicizia è come una traccia sulla sabbia: essa  
scompare se non lo rifai continuamente": è  
un proverbio africano. Mettiamoci in gara: c'è in cima  
ad una torre, ad alto Monte da arrivare.

Se faremo come il ranocchietto sordo che tira  
dritto senza scoraggiarsi, provando e riprovando  
con costanza, con eroici sforzi, perseverando  
a sentirci vicini, a volerci bene giungeremo alla

meta uniti, solidali, giammai dimentichi,  
senza mai lasciarci, finalissimi vincitori.  
Gioiscono di come il mio cuore sia palpitante, ricco  
d'Amore, se mi curo di te e tu di me, se assecondo

i tuoi desideri buoni di incontrarmi, di pensarmi,  
di parlarmi, di scrivermi e-mail. Di me non scordarti.  
Ringrazio il Cielo di averti conosciuto. Grazie che ci sei!

## ALLEGORIA DELLA VITA

*Ornella Cappuccini (VT)*

Eravamo nati,  
pasciuti e cresciuti...  
poi di punto in bianco,  
da un giorno all'altro  
nel mare della vita  
dispersi per ritrovarsi  
in vela d'esperienza  
dopo la tempesta  
a cinquant'anni  
d'ignota esistenza!

Tratta da *Lo specchio della vita*, raccolta  
poetica, edita da Ismecca Libri

## NEVE ARDENTE

*Leila Gambaruto (TO)*

Ricordi quei tempi lontani,  
quei candidi cieli ovattati?  
La neve cadeva sui prati  
e il gelo arrossava le mani.

E tutto era limpido e chiaro,  
l'amore era puro e innocente,  
la gioia colmava la mente,  
il letto era un caldo riparo.

I fiocchi scendevano lenti,  
di rose tal petali alati,  
schermavano i vetri appannati  
danzando con giri indolenti.

E noi sognavamo allacciati  
in nodi d'amore brucianti,  
la nostra passione d'amanti  
scaldava anche i cieli stellati.

Ma come nel vecchio camino  
le fiamme poi muoiono piano,  
l'amore si spense ed è strano,  
sognavo di averti vicino.

A volte la mente canaglia  
s'inceppa in quel sogno d'inverno,  
credevo di averti in eterno,  
fu solo un gran fuoco di paglia.

Rammento quel mondo ghiacciato,  
le braccia più ardenti del mondo,  
il sole ora splende, ma in fondo  
nel cuore l'inverno è restato.

# PISTE CICLABILI, CHE PASSIONE!

*Aldo Di Gioia (TO)*

Se sei un ciclista effettivo, corredato cioè di maglietta con tasche posteriori e di berrettino, come santificava mia nonna, e vuoi percorrere, o meglio, utilizzare le piste ciclabili, sei un masochista. Le piste ciclabili moderne, progettate da chi, inabile all'uso della bicicletta, è particolarmente rabbioso e alterato verso coloro che, invece, della bicicletta fanno uso, sono vere e proprie procuratrici di lavoro per i centri traumatologici ortopedici.

L'architetto che sbuca dal suo box pertinenziale a tutta velocità, per superare il dislivello tra il piano del box e il piano strada e letteralmente, stende l'ignaro ciclista che sta transitando d'innanzi al suo passo carraio, è una vittima. Il ciclista invece, non poteva ignorare che non doveva trovarsi lì, in quel posto e in quel momento.

Con questo criterio sono state disegnate e allestite le piste ciclabili. Se ne segui una approntata su di un marciapiedi poi, controllando con un moderno contachilometri, che evidenzia anche le altimetrie, a fine serata ti accorgerai di aver superato in altezza la vetta del Monte Bianco: 4810 superamenti di ingressi e di passi carrai fanno sì, che a un metro di dislivello l'uno, a fine giornata avrai superato il dislivello su menzionato e se a fine percorso sei ancora integro, a stroncare la tua alterigia ci penserà il solito paletto posto in mezzo alla carreggiata, situato ad altezza adeguata affinché tu possa deporre lì i tuoi gioielli di famiglia.

Se questa disavventura ti capita il due agosto, la loro festa, non ce la faranno ad arrivare vivi e vegeti

fino a Natale, per festeggiare con tutte le altre palle su di un bell'abete natalizio.

E non è finita qui, spesso le piste ciclabili nascono in un punto ben definito e muoiono... non si sa dove, nel bel mezzo di una rotonda, un incrocio, meglio se pericoloso, un ruscello, un prato verde, l'ingresso di un cimitero.

Vorrà significare qualcosa?

Le piste ciclabili poi, sono il ricettacolo dell'abbandono di ogni rifiuto umano: cartacce, sacchetti, borsate di rifiuti tal quale, scatole di sigarette, bottigliette d'acqua, quasi che chi le percorre stesse correndo il *Giro d'Italia* e non avesse tempo di depositarle in un cestino per i rifiuti, ma anche sabbia, ghiaia, abbandonati dai costruttori a fine lavori.

Insomma, come direbbe un antico adagio, o una moderna pubblicità progresso, accomunati dall'ironia per la fregatura che può disvelarsi ad ogni pedalata:

*"Cicloturista fai da te? No Alpitour? Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!"*

Il Ciclo Traumatologico Ognisanti ti aspetta.

Protesi delle migliori marche scadenti.



Designed by freepic.diller / Freepik

## Recensioni

### *Maria Cristina Castellani\**

Quando ci si avvicina a testi come quelli proposti da EMILIA FRAGOMENI in questa interessante raccolta, il cuore si allarga, di fronte non solo alla loro bellezza dal punto di vista letterario ma anche alla linfa vitale dei sentimenti generosi e dell'impegno civico che sembra scaturire dalle parole dell'Autrice. Sono piccole gocce brillanti che illuminano, a tratti, i paesaggi del ricordo, a tratti, i volti, scolpiti quasi nella pietra, delle persone amate, a tratti, i giorni presenti e l'amatissima famiglia e la volontà di racchiudere il tutto, ricordi, persone, famiglia, presente e passato, in una cornice esemplare per linearità espressiva e purezza linguistica.

Emilia Fragomeni è stata insegnante e, come tutti i bravi docenti, potrebbe essere coniato per lei il motto *Magistra in Aeternum*. L'accuratezza della scrittura, infatti, e la nitida aderenza a scelte stilistico-espressive, mai sciatte, rigorosamente selezionate, potrebbero costituire un paradigma da imitare per chi, non più in servizio, volesse essere portatore di un esempio di vita: cercare appunto il senso della vita nelle parole, ma compiere questo passo con grande serietà e competenza ... da insegnan-

te, appunto. Ciò si avverte nella prosa e nella poesia, entrambe luminose e curatissime.

La formazione classica di Emilia traspare infatti dalla sua cifra stilistica, non dimenticando che la stessa provenienza geografica dell'Autrice, più volte evocata con amore e dolore, come terra adorata e abbandonata, ne fa una degna rappresentante di quei figli della Magna Graecia, che ancora portano alto il vessillo della cultura che li ha nutriti sin dai primi passi nell'apprendimento. Terra di cultura, la Locride natale di Emilia, purtroppo conosciuta per altri meno nobili motivi, che sono poi quelli che hanno spinto la famiglia Fragomeni (bellissimo nome neo-greco per altro) a lasciare, come tanti altri, casa ed affetti per trasferirsi altrove. La scelta di Genova, così diversa dal punto di vista del comportamento e delle relazioni, dal luogo natio, ha avuto però il merito di riportare la famiglia a un luogo a dimensione mediterranea. Il mare, la vegetazione, la stessa aria salina, il vento fra le fronde degli alberi uniscono infatti le terre sul mare nostrum, in un unico denominatore, che si affianca allo stesso spirito classico creato dagli studi umanistici e dall'ambiente che la cultura classica ha nutrito. Ma un elemento, da me già evidenziato nelle prime battute di questa premessa, prorompe

in modo molto netto, anche se dominato e governato dalla nitidezza stilistica: l'impegno civico, nato dal dolore dell'ingiustizia subita, che ha provocato, anche dopo tanti anni, la vera nostalgia, quella morale e psicologica, che riprende etimologicamente quel dolore del ritorno, che ha dato origine da sempre a produzioni poetiche e musicali significative e affascinanti. Proprio come il contributo della Fragomeni ... Dove il ritorno ai luoghi dell'infanzia e della giovinezza è non solo quello fisico, con le ovvie delusioni, ma quello, ancor più doloroso del ricordo, dei flashback continui a quella terra, a quella casa, a quelle abitudini, a quelle relazioni, a quei cari volti che la nostalgia ha ammantato di una bellezza rara, quasi da sacre icone. La sofferenza per la violenza, per l'assenza di legalità, per il sopruso si avvertono soprattutto nei testi del ricordo, ma fanno parte dell'ossatura stessa del racconto, anche in narrazioni come quella riguardante la sfortunata giovane immigrata Shama, che si muovono nel presente. Proprio questo delizioso racconto, dal titolo *Il volo del colibrì*, in modo originale e poetico, unisce i due filoni forti che percorrono questa piccola, preziosa antologia: la competente riflessione sul tema delle migrazioni e il percorso intimo e affettivo attraverso i

sentimenti umani ... quelli più delicati e profondi. La poesia che segue il racconto è poi un intenso, sofferto sogno. Una presenza della poetessa in uno dei barconi della disperazione. Un sentirsi a fianco dei nostri fratelli nella notte buia del loro viaggio verso le coste: della Sicilia: "E li accompagna, triste e misterioso, solo un pallido volo di gabbiani. Ma lascia in dono lacrime e memoria la pietà dell'onda e un lamento solitario, un soffio, che spazza via il gemito del vento e sopravvive al tempo".

Il tema della migrazione domina perciò fra altri focus non meno cari e sofferti. Se mi soffermo maggiormente su di esso, è perché ho colto nel messaggio di Emilia l'urgenza di raccontare, di documentare, di ripensare, dopo tanto tempo, a episodi centrali della propria vita e di inquadrare questa sofferenza in una cornice universale che rispetti il dolore di tutti e che avvicini gli umani, che hanno subito totalmente o in parte l'affronto dello sradicamento. L'emigrato è infatti un atopos, un senza luogo. Non figlio ancora della terra di accoglienza e non più figlio della terra abbandonata. Ogni migrazione nasce da una violenza: che sia quella vera e propria subita in Locride dalla famiglia Fragomeni, o quella della guerra, sopportata per esempio dalla mia famiglia materna, o della fame di tanti poveri esseri umani che ogni giorno ci guardano dallo schermo televisivo con i grandi occhi scuri spalancati e ci domandano il perché di tutto ciò. Ogni abbandono è uno iato nella vita umana. Emilia ripercorre con sapiente malinconia il cammino dell'emigrazione e sa trovare le parole giuste, non troppo cariche, né troppo superficiali per accompagnarci in una

storia che è la storia dell'umanità, dei popoli oppressi, della mancanza di giustizia, di solidarietà, di accoglienza, e, soprattutto, di amore.

La soluzione intelligente di inserire alcuni contributi poetici fra i testi narrativi crea un andamento di tipo musicale dove alla solidità della struttura testuale della prosa si accompagna il lieve fraseggio poetico con una non comune capacità di scrivere poesie senza cifre oscure e con messaggi trasparenti e forti, ma nel solco di una dolce, matura adesione sentimentale ai grandi temi della vita.

Lo stesso titolo, dal racconto eponimo che chiude la raccolta, indica ciò che costituisce l'obiettivo profondo che Emilia si propone attraverso la scrittura e trova una sua perfetta declinazione nella poesia Lacci che segue tale racconto: "Io mi aggrappo al lampo d'un istante, che sopravvive al tempo. E vivo la trasparenza".

Un particolare significato assumono poi i contributi in prosa e in poesia, dedicati ai membri della propria famiglia, amatissimi, dalle figure del passato a quelle del presente, sino al crescendo (ed è proprio il caso di usare questo termine, riferendoci al figlio musicista) del racconto Note di vita. La sensibilità di Emilia si rivela anche di fronte alla musica: "Mi sembra quasi di sentire Dio, mentre ascolto Brahms e guardo estasiata le mani del direttore che si muovono, trasmettendo ordini ed emozioni con viso acceso, ma imperscrutabile nei pensieri." La musica, così potente che consente di ritornare, dopo un tragico incidente, a recuperare la bellezza perduta: "Ora intuisco quanto grande sia la forza della musica, con l'universalità del suo linguaggio, con i suoi segni im-

mutabili, che divengono tracciati dell'anima in un tempo eterno".

L'approccio di Emilia, in ogni racconto e in ogni componimento poetico, è pertanto quella di una continua ricerca, fra l'ambiente della terra amata e lasciata, la vita presente fra gli affetti della famiglia, l'impegno civile attraverso la sua "antimafia della cultura", la generosa adesione a movimenti di solidarietà umana, l'appassionata conservazione delle memorie, fra nostalgia e progettualità generosa. La vita è infatti ricerca, memoria, ritorno al passato e di nuovo ricerca del SENSO DELLA VITA, appunto.

*\*Scrittrice, professore di Pedagogia Interculturale*

## Aldo Di Gioia

**SUSSURRI DAL PASSATO, romanzo di Albertina Zagami, Carta e Penna Editore**

E' quasi impossibile delineare un ritratto di Albertina Zagami, l'Autrice di "Sussurri dal passato", un thriller scritto con raffinata eleganza anche nelle fasi più cruente del racconto.

E' difficile immaginare come si possa passare dalle filastrocche e dai racconti per l'infanzia, che nonna Al aveva scritto e dedicato prima alla figlia e successivamente alla nipote, ad un thriller così magistralmente progettato.

L'interesse nella lettura per questo romanzo nasce fin dall'inizio. La sua doppia ambientazione, Siviglia e Torino, permette all'Autrice di intrecciare due storie di per sé diverse, lontane nel tempo ma legate da un filo rosso, conduttore di tutto il romanzo.

A Siviglia, va in scena una commedia storica che, attraverso il racconto che passa tra le maglie

dell'Inquisizione spagnola, si trasforma in una tragedia.

A Torino, una commedia dell'assurdo rubata dallo scaffale di un Ionesco disattento che, dipanandosi attraverso il filo conduttore di sedute di ipnositerapia, fanno cadere il racconto in un abominevole scenario di indicibile violenza, anche se l'intento del terapeuta era più che nobile: salvare una giovane dai suoi incubi notturni e, migliorare l'esistenza in una comunità di disadattati.

Le due commedie si fondono così, con l'Autrice che tiene ben saldi in mano i bandoli delle matasse, incuriosendo il lettore, ora con tratti storici ben documentati sugli usi e costumi del periodo dell'Inquisizione spagnola, ora con puntuali riferimenti alla toponomastica dell'epoca a Siviglia e odierna a Torino.

In tutto questo arzigogolo di situazioni si intrecciano le due storie che sul finale, si scoprono avere un interesse ed un nesso comuni: una ragazza bruciata sul rogo dall'Inquisizione e una giovane immersa nella realtà odierna di Torino, ammalata di frenesia del mal di vivere, di stress insomma.

A questo punto, l'ipnosi, che disvela una vita trascorsa, ed il sadismo espresso al massimo livello nella parte del racconto che rivela la situazione attuale, quindi a Torino, si fondono e confondono ancora una volta per rendere interessante ed accattivante la lettura.

Non chiedetemi del perché e del come queste situazioni possano intrecciarsi così a fondo da avere un epilogo comune; neanche sotto tortura mi lascerei scappare una parola.

Per correttezza devo però segnalare che, durante la lettura del libro, nella prima versione pro-

dotto solo in formato digitale, l'ebook su cui leggevo ad un certo punto s'è impuntato e non c'era più verso di voltare le pagine.

Alla sua riaccensione, tutte le impostazioni dello stesso, inizialmente in italiano, erano mutate in spagnolo.

Stregoneria?

Chissà se l'Autrice, in un passato più o meno remoto, in una vita precedente avesse finito i suoi giorni arsa sul rogo per stregoneria appunto.

E' solo un'ipotesi che però non è suffragata da risposta.

Inoltre, contrariamente alla dovizia di particolari espressa in tutto il romanzo, l'unica scena amorosa, è liquidata con un semplice quanto velocissimo: "Si amaronno".

Non avremmo voluto una ripetizione di "50 sfumature di grigio", anche perché già l'originale è di un grigio pirla, ma due parole in più non avrebbero pesato sulle centocinquanta pagine del romanzo.

Dobbiamo però dare atto all'Autrice che questa scena si conclude con la luminosità di un quadro di Monet:

"Quando guardarono fuori, si accorsero che quel che restava del giorno carezzava la cima dell'olmo", che impreziosisce questo romanzo ricco di colpi di scena, fino alla fine.

## *Francesca Luzzio*

**Fulvio Castellani, Le scoperte di Arnon, Carta e Penna editore**

Una serie di racconti che hanno gli stessi protagonisti, Arnold e Tanja, che compiono insieme un viaggio fantastico nel centro della terra. La presenza degli stessi protagonisti che compiono lo stesso

viaggio induce a considerare i racconti un romanzo, in cui i singoli capitoli-racconti narrano progressivamente le avventure vissute dai due amici. Avventure fantastiche che non possono non attrarre i giovani lettori, anche perché esse non lasciano in sospeso il loro fantastico, considerato che, pur nella continuità narrativa, concludono di capitolo in capitolo le singole avventure, gratificando la fantasia, il cuore e la sensibilità dei bambini. Sì, anche il cuore e la sensibilità, poiché le vicende che vengono proposte hanno anche una valenza didattico-educativa, infatti nella valle di pietra, Arnold vive in un mondo quale potrebbe essere se lavoro, amore e felicità venissero considerate come le mete ultime a cui tutti dovremmo agognare e per le quali dovremmo agire affinché tutti ne potessero fruire; se così fosse non sarebbe necessario immaginare tutto ciò e farlo appartenere ad un mondo fiabesco, ma potremmo viverlo in questo nostro mondo, hic et nunc. Ma è possibile avere tutti una margherita sulla fronte, che ci aiuti a comprendere, a capire e a lavorare per un mondo se non felice, migliore? Sarebbe bello, ma il contesto storico-sociale attuale, con amaro pessimismo, induce a un diniego, anche se la speranza non muore e sogniamo che un giorno... qualcosa cambi! Moltissimi scrittori di narrativa per l'infanzia propongono valori, basta ricordare Adams, Andersen, Barrie, Buzzati, Carroll, etc... e si potrebbe continuare a fare una lunga nomenclatura, nella quale Fulvio Castellani con "Le scoperte di Arnold", s'inserisce a pieno titolo perché ha proposto ai giovani lettori una bellissima utopia che sarebbe re-

almente fantastico se gli adulti di domani riuscissero a realizzare. Lo stile semplice e chiaro aiuta di più i bambini ad immergersi in quel mondo e a carpire i valori di base che esso propone.

### **NEL LENTO CALPESTIO DEL TEMPO – 500 liriche di Mario Bello, Yucanprjnt Ed.**

“Nel lento calpestio del tempo” è un’opera omnia e racchiude l’intera produzione poetica di Mario Bello, sia quella edita, sia l’inedita, pertanto una trattazione organica esige che nel prosieguo del discorso, si parli sinteticamente e progressivamente delle varie sillogi in essa racchiuse al fine di mettere in evidenza le caratteristiche specifiche di ognuna di esse o eventuale persistenza di sentire e di temi e nello stesso tempo, l’eventuale evolversi ideologico e stilistico che l’autore progressivamente esprime attraverso la sua produzione poetica.

Nella silloge “Tra i rami dell’indifferenza” con la quale si apre l’opera, passato e presente si legano tra di loro in una bergsoniana durata, ma nello stesso tempo, il poeta guarda verso il futuro in un succedersi di eventi, ove il tempo vissuto o da vivere condiziona il presente, divenendo così quest’ultimo la categoria temporale dominante l’io. Bellissime metafore rendono i versi reali e fantastici nello stesso tempo, esemplificazioni di pensieri ed idee che si fissano in modo indelebile nell’anima. Così, ad esempio, nella lirica dedicata alla nipotina ( pag.23), suggestiva è la metonimia in cui si afferma che il sole si leva all’alba “dalla busta della terra”.

Nella stessa lirica è possibile ravvisare una sorta di panismo affettivo, per cui la rigonfia pancia

materna diventa collina e il sole “sbadigliava” al mondo nel momento in cui il bimbo viene alla luce.

Lo sguardo del poeta, come pietra lanciata in un lago che crea cerchi concentrici sempre più ampi, non si limita a vagliare il suo animo e a guardare i suoi cari, ma coglie anche varie problematiche sociali. Così, ad esempio, mette in evidenza come i media trasmettono velocemente il bello e il brutto della vita, senza dare il tempo di riflettere, capire, soffrire o gioire (pag27), o ancora la velocità degli spostamenti”, diventa emblema della velocità con cui si vivono e si consumano gli eventi-accidenti della vita. Solo il poeta “come un cane vagabondo\ lontano dalla frenesia...” cerca “ la lacrima di Dio\ quella pace \...\ e non lascia sola la solidarietà\ e le tenebre s’infrangono\ all’accensione di una candela” (A dorso d’asino, pag. 41).

Ma nel travolgente trascorrere del tempo che investe l’io e la società, il poeta non può non notare come poi tutto resti uguale, nell’indifferenza egoistica che caratterizza la nostra società. La silloge “Nella malinconia del tramonto” è divisa in cinque sezioni: la poesia come osservazione della natura, come sguardo nel mondo, come momento d’amore, come introspezione dell’anima, come stagione della sera; esse descrivono il percorso semantico della versificazione, così si passa dai versi della prima sezione, in cui la natura viene vagliata nel suo variegato manifestarsi e proposta spesso attraverso un processo di panico sentire, alla seconda, dove i versi intorno ai molti mali sociali dei nostri tempi acquistano il tono forte della denuncia, avvalorata dalla fiducia che il poeta nutre nei confronti della poesia.

Tale fiducia trova ulteriore esplicazione nella terza sezione, dove il poeta affida alla poesia momenti d’amore che come in Prévert, si caricano spesso di sensualità che Mario Bello sublima spesso in immagini in cui la natura diventa complice ed i sentimenti diventano gesti e parole : “Si era accampata, distesa,\ sotto una coda di luna\... (Sotto una coda di luna, pag. 128). Nella quarta sezione, gli elementi della natura continuano ad essere il magma metaforico attraverso il quale il poeta attua l’introspezione del suo sentire che nell’ultima, nella matura consapevolezza del trascorrere incessante del tempo e del finire della vita, si carica di tristezza e malinconia. La silloge Po-etica affida alla grafica la valenza semantica del testo che alla poesia e con la poesia propone l’etica che dovrebbe caratterizzare la vita sociale ed individuale e la proposizione diviene denuncia di comportamenti immorali ed illeciti che hanno determinato, per esprimersi con linguaggio vichiano, a cui ricorre anche il poeta, il “ricorso storico” che la società oggi vive. Così in cinque sezioni che trattano rispettivamente la giustizia e l’economia, l’attività politica, la società e l’ambiente e infine la sfera personale, Mario Bello denuncia la disoccupazione, l’inflazione, la giustizia lenta ed inefficace, la crisi economica, le tangenti, i paradisi fiscali, l’inquinamento, la politica corrotta che deturpa il potere, l’illusionistico mondo virtuale e la morte morale della gente e, infine, l’io del poeta, esemplificazione etica dell’agire, che consola, ama, ma soffre anche per i giovani senza prospettiva di futuro, per la sua amata che non c’è più, per lei il cui arrivo, è già malinconia per

la prossima partenza, ma per fortuna “nello sbriciolare delle stelle \...\... c'è quell'amore, che resiste\ alle intemperie ( Il noi, positivo, pag.235).

Anche la silloge P(R)O-Veritas affida alla grafica la proposizione semantica della silloge, divisa questa volta in quattro sezioni, poiché l'autore elimina se stesso, il sentire del suo io ed affida alla poesia solo l'espressione della verità oggettiva ed universale. Come sostiene S. Quasimodo, che il nostro autore cita nell'incipit della sua premessa, “l'uomo vuole la verità dalla poesia”, ma “non occorre nascondere il proprio volto” per dirla, come affermava Oscar Wilde in un suo noto aforisma perché la creatività poetica di Mario Bello denuncia ancora una volta nelle varie sezioni della raccolta, i mali sociali di oggi ed affida alla poesia la verità: poesia-religione che implica il superamento del “Punto zero delle idee” ( pag. 319) e la considerazione realistica e non utopica “ dei valori da mettere prima,\ come priorità per favorire\ imprese, lavoro e famiglia (Utopia non è, pag. 321), insomma il singolo, così come il sistema devono proporsi il bene e la felicità di tutti come scopo prioritario da perseguire : la verità è tutta qui nell'amore, nell'amore verso il prossimo, nell'amare, come ci ha insegnato Gesù, il nostro prossimo come noi stessi. Anche la raccolta che chiude la trilogia, nella sua proposizione grafica,” Po-lis”, racchiude in sé una significazione, infatti in latino il termine “lis” non significa solo disputa, litigio, ma anche gli atti conseguenti, quale causa legale, azione legale, denuncia ed è questo che in conclusione, ripropone il poeta: la poesia come denuncia di situazioni, eventi che

egli vive e constata tutti i giorni nel quotidiano come cittadino di una democrazia attuale, che nella polis greca trova la sua origine , ma dove isonimia(uguaglianza di fronte alla legge), isegoria ( libertà di parola) ed isotimia ( parità nel concorrere alle cariche pubbliche), come afferma il poeta stesso nella premessa, sembrano essere utopia, di conseguenza l'io collettivo che vive “celato e presente a se\ stesso...” (Lolocausto, pag.330), non può non denunciare ancora una volta i finti valori, le istituzioni assenti, le imposizioni economiche che depauperano sempre più sino alla fame che oggi c'è “come una volta,\ oggi, al lamento della crisi\che ha diffuso la povertà,\ all'ombra della corruzione” e poi c'è anche “la fame che divora\ dentro...\... di un'etica scomparsa,\ quella che nutre i valori”. (Il pane che non c'è, pag. 336). All'io collettivo, nella seconda e terza sezione, subentra l'io individuale che “con gli occhi degli anni”, ripercorre il suo passato e i suoi familiari, gli amici rivivono nella poesia e con la poesia eternatrice, ma non mancano anche le considerazioni sul presente, che come un mantra, vengono riproposti con modalità, stati d'animo e problemi progressivamente diversi; rilevanti le considerazioni sul malessere giovanile che trova spesso rifugio nella droga “per sentirsi esseri vivi,\ in un mondo\che è irreale e fatale (Malessere giovanile, pag. 370), ma “oltre il buio e la notte” c'è la riflessione, c'è la voglia di speranza, infatti “se l'io dell'oscurità\ non si accenderà\ dai sogni dell'iride...\...saremo semi di lacrime,\ ombre che pullulano e,\ mai\ anima della terra (Se l'io dell'oscurità, pag. 380 ) e non è un caso che nella quinta età, tra

considerazioni che riconducono alla drammaticità del presente, “cresce la domanda\ in noi d'essere utili\ di stare con la gente\ attenti a condividere\ ansie e difficoltà\ pronti a rammentarle\ con ricettari di sole\ e continuare a sentire\ il fresco mattutino,\ nel respiro della vita”(Quinta età, pag. 396).

Nella silloge “Io, fra gli altri”, l'io poetante dà voce all'io che riflette intorno alla realtà che lo circonda ed è per questo che la proposizione dei problemi attuali, già tante volte proposta e denunciata, si arricchisce di considerazioni che volgono anche uno sguardo accorato al futuro: “come può essere\ il domani dei figli,\ ...\ se la democrazia è asfittica e a rischio\ i valori che la reggono\ se la gente non cerca\ il proprio domani.( Il ricordo di un futuro, pag. 424). All'io collettivo che vive nel mondo, succede poi l'io soggettivo che vive in sé, nei suoi pensieri, nelle sue emozioni , in una interiorità dove il tempo, secondo la visione bergsoniana, è durata e così il presente s'impregna di passato che condiziona l'oggi e, di conseguenza, si è più indotti a camminare “a ritroso\ sul selciato del tempo\ raccogliendo da terra \ dei ciotoli di ricordi ( Camminare a ritroso, pag. 456) che a proiettarsi nel futuro, quando anche il presente, globalizzato ed informatizzato, genera amarezza e malinconia: “C'erano spazi più ampi\ in passato\...\... Non ci sono cammini\ ad allungare i pensieri \ ridotti a messaggi\ ...\ e gli ambiti sono globalizzati \...” ( Spazi, pag. 477). L'ultima sezione della silloge “L'io minore” non è affatto propositrice di essenza interiore secondaria o minore, se si esula dalla lunghezza dei testi poetici che nella loro brevità, invece, ripropo-

gono con notevole pregnanza semantica, le tematiche trattate progressivamente nelle due sezioni precedenti e talvolta hanno il tono dell'assioma, della massima che propone al lettore verità indiscutibili per chi vive secondo un comportamento etico, che a prescindere dalla confessione religiosa, si fonda comunque su valori sociali e civili, caratterizzati da umanità.

Le liriche inedite continuano a muoversi intorno alle stesse tematiche rilevate prima, quasi a mostrare quanto esse siano rilevanti per la futura, civile sopravvivenza dell'umanità. Nel nichilismo valoriale dei tempi attuali, dove corruzione, giustizia iniqua, logica del profitto, gioventù sbandata, etc... sembrano eliminare ogni sostegno ad una idea possibile di giustizia e solidarietà, il poeta tuttavia riesce a scorgere raggi sporadici di luce negli altri, quali, ad esempio, i volontari che aiutano i deboli, i migranti e rispondono sempre "quando l'emergenza chiama" (Volontari, pag. 507) e in lui stesso, che di fronte al trascorrere inesorabile del tempo, "nella fretta di rileggere\ fogli sparsi e già scritti", sente ampliarsi in lui "l'ansia...di strappare pagine di vita\per una lettura del domani,\ridotta all'essenziale,\ ai valori" (Pensieri indeboliti, pag. 516). Nell'ultima silloge, "Poetando d'amore e della vita, Tenere le radici del cielo", la prima parte propone come tema prevalente l'amore: amore per la donna, amore per la natura, nella quale l'autore s'immerge, cantando la suggestione emotiva che essa gli genera, per molti aspetti affine a quella provata per la donna amata che nella sua sensuale bellezza, avvilisce anche le capacità verbali del poeta.

Il procedere anaforico delle strofe di molte liriche, conferma la suggestione stupita ed incantata che il poeta vive. Nella seconda parte c'è sempre la presenza dell'io, ma questi passa spesso a guardarsi intorno e così denuncia con amarezza la guerra di religione, l'indifferenza, o peggio, la crudeltà con cui talvolta vengono trattati gl'immigrati, il deserto che avanza nella natura, ma anche nell'uomo, sempre più isolato nella solitudine informatica e privo di valori, essendo scivolati ormai la civiltà e i valori in essa insiti, nel quadro di un mercato globale senza regole, che avvilisce l'uomo ed esalta il denaro.

Per concludere, con versi liberi e un linguaggio semplice, chiaro, in cui l'uso di frequenti figure retoriche, quali anafore, metafore, etc..., non oscura la significazione dei testi, ma la chiarisce e l'amplifica, Mario Bello sonda la sua anima, i suoi ricordi, denuncia difetti e problemi della società attuale, coinvolgendo appieno la mente e il cuore del lettore.

### **GLI OCCHI NON POSSONO MORIRE, di Giuseppe Manitta, Italic editore**

Il titolo della silloge di Giuseppe Manitta, *Gli occhi non possono morire* è metonimico perché gli occhi a cui allude sono l'anima, l'essenza dell'io che genera visioni e sogni, quando dalla finestra si allontana la tenda del concreto, del reale a cui i sensi sempre ci conducono.

Insomma il titolo sembra racchiudere in sé una dichiarazione di poetica, che richiama alla memoria quella del veggente di Rimbaud, infatti anche il nostro poeta "arriva all'ignoto attraverso lo sregolamento di tutti i sensi" e "avendo coltivato la sua anima" (Lettere del veggente, Rimbaud

a Paul Demeny, 15-5-1871) può raggiungerlo, perché gli occhi dell'anima non possono morire e non solo conservano memoria, ma vivono anche un presente che viene mediato al lettore attraverso quella trasfigurazione che solo chi raggiunge l'ignoto può percepire e ridonare con un linguaggio allusivo, talvolta cifrato, in cui anche la sfera metafisica acquista consistenza attraverso una dimensione polisemica, che evita condizionamenti datati e precisi: "Il vangelo è lacrima\ sul frumento di Enea...\....\ Le foglie cadute\ sono il nostro vangelo. \Siamo. ( Il naufragio invisibile, XXXI, pag. 47). Ed è per questo anche che in una sorta di antropomorfizzazione panica della natura che ricorda D'Annunzio, G. Manitta vede, ad esempio, che "... Le farfalle sono morte \ per troppe lacrime.... ( Il naufragio invisibile, VI, pag.22) o che "la notte curva le braccia \ a mietere le ombre... ( ibidem XVIII, pag.34), o ancora che"...sudano le ossa di mandorli... ( ibidem XXIII,pag.39), etc ..., insomma instaura un particolare rapporto con la natura che palpita della sua stessa vita, di una vita in genere, sconosciuta ed ignota agli umani . L'intera raccolta propone questo atteggiamento mitico, che non si ferma al puro dato fisico, ma lo interpreta e lo trasfigura in una sua particolare visione, correlativo simbiotico del sentire del poeta che concentra raggruma quasi le sue folgorazioni liriche pe esprimere l'inesprimibile, l'ignoto, la riposta sostanza di corrispondenze.

## *fra Giovanni Spagnolo*

**RICORDI DA RICORDARE**  
- **Antologia di poesie e racconti**, AA.VV., **Carta e Penna ed.**, 2018, pp. 104, 15,00 €.

Il titolo di questa Antologia sembra uno scioglilingua: ricordi da ricordare nel richiamo a un meccanismo cui, come umani non possiamo sfuggire. Molto opportunamente, quindi, Fulvio Castellani nella prefazione ha evocato il ciceroniano *De finibus* proprio sulla funzione del ricordo con esiti discordanti: ricordare ciò che non si vuole ricordare e non ricordare ciò che si vorrebbe!

In ogni modo, in questa antologia trovano spazio quei “ricordi da ricordare”, attraverso la poesia e il racconto, veicoli privilegiati da sempre per rivivere il nostro vissuto: passato, presente e futuro e a farlo sono gli Autori che seguono l’associazione culturale Carta e Penna, strumenti pur sempre privilegiati dagli artigiani della parola.

Per il numero degli Autori (ben 43, di cui 26 voci femminili!) si può veramente dire che l’Antologia si presenta al lettore come una vera e propria sinfonia, in prosa e in versi, una variazione sul tema del ricordo e sull’azione del ricordare eventi, uomini, luoghi e cose. Basta, infatti, scorrere i titoli dei contributi, confluiti nell’antologia, per arrivare alla conclusione che, ad accedere alla corsia di favore dei ricordi, sono essenzialmente quelli legati all’infanzia e a coloro con i quali ci siamo relazionati per primi: madre e padre!

Ad aprire la sinfonia dei ricordi, legati alla figura primaria del padre è proprio Anna Maria Algieri, con la poesia “Mio padre” (p.

11). Della poetessa di Acri ci sia-

mo già occupati a varie riprese, in occasione delle sue ormai numerose pubblicazioni.

Di lei abbiamo sempre evidenziato ed apprezzato la scarna semplicità ed essenzialità di scrittura che in questa poesia è racchiusa nell’ultima strofa in cui descrive la solitudine paterna che continua a sperare nei figli, “mentre il tempo / raccoglieva i suoi giorni”.

*Il cappello di mio padre* è evocato da Maria Salvatrice Chiarello mentre Adalpina Fabra Bignardelli stila il *Ricordo di mia madre* (p. 44) facendole eco, con *Madre*, (p. 93) Anna Maria Rimondotto.

*L’infanzia e i ritorni* (p. 34) sono descritti da Calogero Cangelosi mentre *Infanzia felice* è quella di Pietro Rainero (p. 84), con Tamarra Cucchiara che individua *L’ora legale dei ricordi* (p. 38) e Pietro Lapiana descrive *L’avita casa* (p.57).

Ovviamente, fratelli e amici non sfuggono ai ricordi, come leggiamo appunto nella prosa *Ricordo di un Amico* (pp. 32-33) di Maurizio Canauz, in *Fratello mio* (p. 49) di

Maria Teresa Falletti o in *Amica* (p. 63) di Gabriella Maggio. Anche un bacio e uno sguardo furtivo può costituire *Ricordo d’amore* (p. 82) come scrive Antonella Proietti, mentre non esitiamo a individuare in una poesia di Bruno Volpi, collocata quasi a sigillo di questa Antologia, *La trincea del cuore* (p. 98), il più struggente dei ricordi, legato ai luoghi e agli eventi della Prima Guerra Mondiale.

Non abbiamo mancato di apprezzare la manciata di citazioni di illustri Autori (tra i quali Proust, Allende, Rigoni Stern, Neruda, Dostoevskij e Leopardi) sia all’inizio della pubblicazione, come pure in quarta di copertina.

Infine, sia detto *sine ira et studio*, avremmo preferito trovare un sia pur minimo cenno biografico dei vari Autori presenti nell’antologia, almeno la data di nascita e la provenienza geografica.

Può essere tuttavia, quest’osservazione, un suggerimento per eventuali altre edizioni o nuove raccolte!





Premi  
Letterari

## Premi Letterari

Sui siti Internet dell'associazione è disponibile un servizio gratuito di inserimento automatico dei bandi.

### NUOVA ANTOLOGIA DI POESIE E RACCONTI

*in collaborazione con la Federazione Malattie Rare Infantili di Torino*

La Federazione Malattie Rare Infantili Onlus è stata fondata nell'anno 2000 da un gruppo di medici e di pazienti rappresentanti di Associazioni di volontariato con l'obiettivo fondamentale di sostenere la ricerca e la cura delle malattie rare infantili, attraverso una serie di iniziative utili al fine di superare le difficoltà di ordine bio-psico-sociale che i pazienti e i loro familiari si trovano a dover affrontare a causa della "rarietà" della loro patologia. FMRI Onlus comprende al proprio interno 14 Associazioni di volontariato e rappresenta migliaia di pazienti e familiari coinvolti nell'universo delle malattie rare.

Carta e Penna sostiene la diffusione della conoscenza delle tematiche legate alle malattie rare, affiancando, nell'ultimo decennio, la F.M.R.I. in diverse attività e, in particolare, durante il Salone del Libro di Torino. Per l'edizione 2019 che si terrà da giovedì 9 a lunedì 13 maggio 2019 prepareremo una nuova antologia con poesie e brevi racconti con una precisa caratteristica: dovranno parlare di bambini malati ma dovranno essere ottimistici! Non vogliamo più piangere, vorremmo sorridere e concludere la lettura del testo sentendoci più fiduciosi!

*«Atletica, arrampicata, handbike, da quando ho scoperto gli sport per disabili ho provato di tutto. È questo il bello: una volta che ti blocchi con la malattia, capisci quanto è importante la vita. Ora voglio provare tutto ciò che c'è da provare!»*

BebeVio

#### Sezioni

**Poesia: lirica composta da un massimo di 35 versi, oltre il titolo;**

**Narrativa: un racconto composto da non più di 2500 battute, spazi inclusi.**

**Quota di adesione: 5 €. per ogni opera presentata, per entrambe le sezioni.**

Inviare a Carta e Penna, Via Susa 37 10138 - Torino:

- **quattro** copie cartacee di ogni elaborato. Una copia deve contenere le complete generalità dell'autore/autrice ed essere firmata;

- breve curriculum;

- ricevuta del versamento della quota da effettuare:

- con bollettino sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna;

- con bonifico: IBAN IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935, intestatario conto: Carta e Penna;

- Paypal all'indirizzo:

informazioni@cartaepenna.it;

- assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna;

- contanti.

trasmettere **anche** alla e-mail [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it) scrivendo nell'oggetto: **Antologia FMRI.**

L'antologia sarà presentata al XXXII Salone del Libro di Torino allo stand della F.M.R.I.

Gli autori che aderiranno s'impegnano all'acquisto di almeno una copia del volume al prezzo massimo di 15,00 €.

Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato per il

31 DICEMBRE 2018

e farà fede il timbro postale.

**IL COMITATO DI LETTURA SEGNERÀ LE PRIME TRE MIGLIORI OPERE DELLE DUE SEZIONI.**

**GLI AUTORI PREMIATI POTRANNO PUBBLICARE CON CARTA E PENNA UN E-BOOK DI NARRATIVA, POESIA O SAGGISTICA CON CODICE ISBN, DISTRIBUITO DALLE MAGGIORI PIATTAFORME ON-LINE CON DIPLOMA E MEDAGLIA.**

Per ogni ulteriore informazione:

[cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it)

Cell.: 339.25.43.034

L'autore, partecipando al concorso, autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della legge sulla privacy vigente.

Per informazioni sulla F.M.R.I.: <http://web.malattie-rare.org/>

## GLI ALBERI NELLA POESIA

### *Antologia poetica*

#### **FOGLIE GIALLE**

*Ma dove ve ne andate,  
povere foglie gialle,  
come tante farfalle spensierate?  
Venite da lontano o da vicino?  
Da un bosco o da un giardino?  
E non sentite la malinconia  
del vento stesso che vi porta via?*

Trilussa

Il 21 novembre di ogni anno ricorre la Giornata Nazionale degli Alberi e proprio per questo motivo abbiamo deciso di proporvi un'antologia di Poesie sugli alberi.

Dopo i successi riscossi dalle precedenti iniziative editoriali dedicate al silenzio, al vento e alla pioggia promuoviamo un'altra opportunità per farsi ulteriormente conoscere. Invitiamo i poeti a partecipare all'antologia

**GLI ALBERI NELLA POESIA**  
inviando entro il

**31 maggio 2019**

una o due poesie che abbiano la parola "albero" o il nome di un albero almeno in un verso. Si potrà parlare degli alberi secolari o dei pioppeti, dell'ombra che dona refrigerio, del bosco e dei suoi frutti o del cuore inciso - ahinoi! - sulla corteccia.

Non è prevista alcuna quota di partecipazione.

Il prezzo di copertina dell'antologia sarà di 15,00 euro per la prima copia e 12,00 euro per le successive.

Inviare i testi alla e-mail [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it) scrivendo nell'oggetto: Gli alberi nella poesia.

Gli autori sprovvisti di mail possono inviare il floppy o il cd rom all'indirizzo postale dell'associazione Carta e Penna, Via Susa 37- 10138 Torino. Indicare sempre nel file che invierete (sia con posta elettronica, sia con posta ordinaria) nome, cognome e indirizzo completo.



## SESTA EDIZIONE DEL PREMIO



Carta e Penna indice la sesta edizione del concorso letterario LeggiadraMente fondato al fine di premiare e promuovere le migliori opere presentate.

Il premio si articola nelle seguenti sezioni:

**A) Narrativa:** si partecipa con un racconto a tema libero composto da un massimo di 27.000 battute, spazi inclusi; (15 pagine composte da 30 righe di 60 battute cad. con formattazione a piacere) quota di adesione 15,00 euro. Si raccomanda di verificare con particolare attenzione, prima dell'invio del racconto, il numero di battute, spazi compresi. I racconti che superino le 27.000 battute verranno automaticamente esclusi dalla partecipazione senza alcun preavviso.

**B) Poesia:** si partecipa con un massimo di tre poesie a tema libero, composte da non più di 105 versi complessivi più i titoli; quota di adesione: 15,00 euro.

**C) 100 PAROLE PER RACCONTARE:** racconti brevi, composti da un massimo di 100 parole, titolo escluso. Si partecipa con un massimo di 3 racconti; quota di 15 euro.

**D) IL VIAGGIO:** si partecipa con una poesia (massimo 35 versi più il titolo) e/o un racconto (massimo 2500 battute), che trattino il tema del viaggio; quota di adesione: 15,00 euro per ogni opera presentata; (sconto di 5 €. per la partecipazione con

due o più testi dello stesso autore/ autrice).

Ogni autore potrà partecipare a più sezioni versando la relativa quota, con unico versamento.

Ogni autore dovrà inviare a

CARTA E PENNA,  
Via Susa 37  
10138 Torino:

- quattro copie cartacee di ogni elaborato. Una copia deve contenere le complete generalità dell'autore ed essere firmata;

- breve curriculum;

- ricevuta del versamento della quota da effettuare:

con bollettino o giroposta sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna;

con bonifico: IBAN IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935, intestatario conto: Carta e Penna;

Paypal all'indirizzo: informazioni@cartaepenna.it;

assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna;

contanti.

Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato per il

**31 OTTOBRE 2018  
e farà fede il timbro postale.**

Le opere presentate non devono mai essere state premiate ma possono essere edite.

Gli autori conservano la piena proprietà delle opere e concedono all'Associazione Carta e Penna il diritto di pubblicarle senza richiedere alcun compenso.

PREMI

Per le sezioni A e B:

1° classificato: assegno di 300,00 euro e diploma

2° classificato: assegno di 200,00 euro e diploma

3° classificato: assegno di 100,00 euro e diploma.

4° e 5° classificato: diploma e abbonamento, quale Socio Benemerito alla rivista Il Salotto degli Autori per un anno.

Dal 6° al 10° classificato: menzione d'onore con diploma e medaglia.

Dall'11° al 15° classificato: segnalazione di merito con diploma e medaglia.

I menzionati e segnalati avranno una pagina web personale al sito [www.cartaepenna.it](http://www.cartaepenna.it) per un anno.

Sezione C: assegno di 100 euro e diploma al miglior racconto.

Sezione D: assegno di 100 euro e diploma al primo classificato.

Tutte le opere presentate nelle sezioni C e D saranno pubblicate in due distinte raccolte editate da Carta e Penna, con codice ISBN. Saranno comunicate modalità e costi per eventuale acquisto, non obbligatorio ma sicuramente gradito.

Per ogni ulteriore informazione: [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it)  
Cell.: 339.25.43.034

L'autore, partecipando al concorso, autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della legge sulla privacy vigente.



GRADUATORIA della settima edizione del  
Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa

## Il Concorso degli ASSI



La giuria, composta da Diana Magoni, Fulvio Castellani, Giorgio Milanese e presieduta dal dr. S. Saracino ha stilato la seguente graduatoria di merito.

### Sezione poesia:

Prima classificata: Daniela Nicoletti con la poesia *Dal buco della serratura*

Seconda classificata: Franca Moraglio Giugurta con la poesia *Dentro la notte*

Terzo classificato: Fausto Marseglia con la poesia *Guarda*

Menzione d'onore: Paolo Pietrini con *Sorsi di storia*; Aldo Palmas con *Tu non sai*; Nora Calvi con *Assenze*; Daniela Lazzeri con *Buona notte principessa*; Renato Arosio con *La povertà*;

Segnalazione di merito: Maria Cristina Biasoli con *I giochi della vita*; Anna Pezzuti con *La casa immaginaria*; Maria Accorinti con *Gocce di sale*; Rocco Pagliani con *Spasmo*; Francesca Vitello con *Estate mediterranea*.

### Sezione narrativa:

Primo classificato: Claudio Battista col racconto *L'ultimo ballo*;

Secondo classificato: Michele Protopapas col racconto *Solo un uomo*;

Terza classificato: Nicolina Ros col racconto *Un mazzo di fiordalisi*;

Menzione d'onore: Emanuela Riganti *Estrella venuta da lontano*; Giuseppe Crapanzano con *I vicini di casa: i "Santoli"*; Giovanni Macrì con *Il venditore di fazzolettini*; Grazia Marchesini con *Una giornata di ottobre*; Luigino Vador con *Il mio Nini*;

Segnalazione di merito: Laura Maria Rocchetti con *La domenica del corriere*; PieroGai con *A domani papà*; Tiziana Tomai con *L'ultimo addio*; Vanes Ferlini con *L'ultima estate*; Franco Tagliati con *La battaglia delle fionde*.

Rammentiamo i premi in palio per entrambe le sezioni:

primo premio: assegno di 200 €. e diploma; secondo premio: pubblicazione e-book di 96 pagine, scaricabile da tutte le piattaforme on-line e diploma; terzo premio: pubblicazione e-book di 80 pagine, scaricabile da tutte le piattaforme on-line e diploma.

Medaglia ricordo e attestato per 5 menzioni d'onore e per 5 segnalazioni di merito. Saranno inoltre predisposte pagine internet per segnalati e menzionati al sito [www.cartaepenna.it](http://www.cartaepenna.it)

Gli associati di Carta e Penna possono far stampare libri di poesia, saggi o narrativa senza cedere i diritti d'autore: non è prevista la firma del contratto di edizione e in qualsiasi momento si può chiedere una ristampa. Le caratteristiche del libro sono: copertina a colori stampata su cartoncino da 240 gr., pagine tinta avorio o bianche su carta da 80 gr., rilegatura con punti metallici o (a richiesta) anche in filo refe, dimensioni libro: 145 x 200 mm.

L'illustrazione di copertina può essere fornita dall'autore o da Carta e Penna; è possibile inserire immagini all'interno del libro; per modalità e costi contattare la segreteria.

La consegna dei libri sarà effettuata con corriere; poiché i costi variano a seconda del peso, saranno comunicati con la trasmissione della bozza. Sono previste due modalità di pubblicazione:



### PICCOLE TIRATURE (minimo 20 copie)

#### RILEGATURA CON PUNTI METALLICI

n. libri	3 pag.	6 pag.	4 pag.	0 pag.	4 pag.	4 pag.	4 pag.	8 pag.	5 pag.	2 pag.	5 pag.	6 pag.	6 pag.	0 pag.	6 pag.	4 pag.
20	95 €.	100 €.	110 €.	120 €.	130 €.	135 €.	140 €.	145 €.								
ogni 5 copie in più	15 €.	20 €.	20 €.	20 €.	20 €.	20 €.	25	25 €.								

#### RILEGATURA IN FILO REFE

n. libri	36 pag.	40 pag.	44 pag.	48 pag.	52 pag.	56 pag.	60 pag.	64 pag.	68 pag.	72 pag.	80 pag.
20	119 €.	124 €.	134 €.	144 €.	154 €.	159 €.	164 €.	169 €.	179 €.	184 €.	189 €.
ogni 5 copie in più	21 €.	26 €.	26 €.	26 €.	26 €.	26 €.	31 €.	31 €.	31 €.	31 €.	31 €.

### TIRATURE con ISBN - Minimo 100 copie

Rilegate in filo refe, dimensioni 15x21, carta avorio da 100 gr., copertina bianca o avorio su cartoncino da 300 gr. e plastificazione (opaca o lucida)



32 pag.	40 pag.	48 pag.	56 pag.	64 pag.	72 pag.	80 pag.	88 pag.	96 pag.
440 €.	470 €.	510 €.	540 €.	570 €.	600 €.	630 €.	670 €.	700 €.

104 pag.	112 pag.	120 pag.	128 pag.	136 pag.	144 pag.	152 pag.	160 pag.	168 pag.	176 pag.
730 €.	760 €.	790 €.	830 €.	870 €.	910 €.	950 €.	990 €.	1030 €.	1070 €.

### E-BOOK

I costi per la realizzazione saranno determinati a seconda del numero di pagine che comporranno l'e-book. Determinare il numero delle pagine è semplice; per la narrativa e saggistica dividere il numero totale delle battute che compongono il testo per 1800 e aggiungere 5 pagine per il frontespizio e i dati della casa editrice. Per la poesia: una pagina ogni 35 versi più il titolo e le interlinee tra una strofa e l'altra. **Si partirà da una base minima di un libro composto da 40 pagine, con un contributo di 40 €.; ogni pagina in più richiederà un contributo di 0,40 €.**

**In pratica per un libro di 100 pagine, ad esempio, il contributo richiesto sarà di 64,00 €.**

Per mantenere i libri on-line, sarà necessario rinnovare, di anno in anno, l'associazione in qualità di socio autore. Annualmente è prevista la rendicontazione all'autore delle copie vendute, basata sui resoconti dei gestori dei server che ospitano i testi. All'autore spetterà il 50% del prezzo di copertina dell'e-book. Per realizzare il libro si dovrà inviare il file del testo con e-mail a [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it), oppure con floppy disc o CD-Rom.

Per ricevere la rivista IL SALOTTO DEGLI AUTORI è necessario aderire all'ASSOCIAZIONE CARTA E PENNA con le seguenti modalità:

**SOCIO AUTORE (quota di 35 €. o 47 €.) con diritto a:**

- pubblicare UNA poesia (non superiore ai 35 versi) sulla rivista;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 47 €.)
- pagina Internet sul sito [www.cartaepenna.it](http://www.cartaepenna.it) contenente breve curriculum (con o senza foto) e due poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare un'opera non superiore alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

**SOCIO BENEMERITO (quota di 60 euro o 72 €.) con diritto a:**

- pubblicare DUE poesie (non superiori ai 35 versi) sulla rivista e sul sito [www.ilsalottodegliautori.it](http://www.ilsalottodegliautori.it);
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 72 €.)
- pagina Internet sul sito [www.cartaepenna.it](http://www.cartaepenna.it) contenente breve curriculum (con o senza foto) e quattro poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare due opere non superiori alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

**SOCIO LETTORE: (quota di 20 € o 32 €.) con diritto a:**

- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 32 €.)
- tessera associativa.

**I residenti all'estero dovranno contribuire alle spese di spedizione con 20,00 euro.**

L'associazione può essere sottoscritta in qualsiasi periodo dell'anno e scadrà dopo dodici mesi; non è necessario disdire l'associazione ma sarà gradito un cenno in tal senso al fine di non importunare chi non volesse più ricevere la rivista. Le quote vanno versate sul c.c.p. N. 3536935, intestato a Carta e Penna - Il Salotto degli Autori - Via Susa, 37 - 10138 Torino - con bollettino postale, bonifico (IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935) oppure assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna - Per ulteriori chiarimenti potete contattare la Direzione telefonando allo 011.434.68.13, oppure al 339.25.43.034 o scrivendo a: [redazione@ilsalottodegliautori.it](mailto:redazione@ilsalottodegliautori.it).

## PUBBLICAZIONE POESIE SULLA RIVISTA

**Per pubblicare le proprie poesie, facendole conoscere al vasto pubblico di Carta e Penna, agli enti di promozione culturale, alle case editrici, alle autorità politiche e religiose che ricevono il nostro periodico ed ai navigatori Internet, è necessario inviare una poesia composta da non più di 35 versi, comprese eventuali righe bianche, più il titolo. È richiesta una quota di partecipazione di 12,00 euro per ogni poesia.**

**La pubblicazione è aperta anche ai poeti non associati i quali riceveranno la copia della rivista sulla quale compare la poesia stessa.**

# Nuova iniziativa editoriale di Carta e Penna

La nuova collana si chiamerà

**Vetrina  
per  
5 autori**

ogni autore avrà uno spazio di 20 pagine, comprensivo anche di una bio/bibliografia essenziale e un commento critico sui testi presentati, a cura di un nostro collaboratore qualificato; sulla copertina di ogni volume saranno riportati i nomi e le foto degli scrittori inseriti.

Ogni volume della collana verrà inviato a riviste amiche per una recensione e per una divulgazione mirata, depositato nelle biblioteche delle città di residenza degli autori oltre a quelle di Torino e Firenze, quale deposito legale per i libri con ISBN.

Il contributo di stampa richiesto sarà di 180,00 €. per 15 copie; ogni copia in più: 10,00 €.

Quest'iniziativa ha carattere permanente e prevede la pubblicazione di dieci volumi.

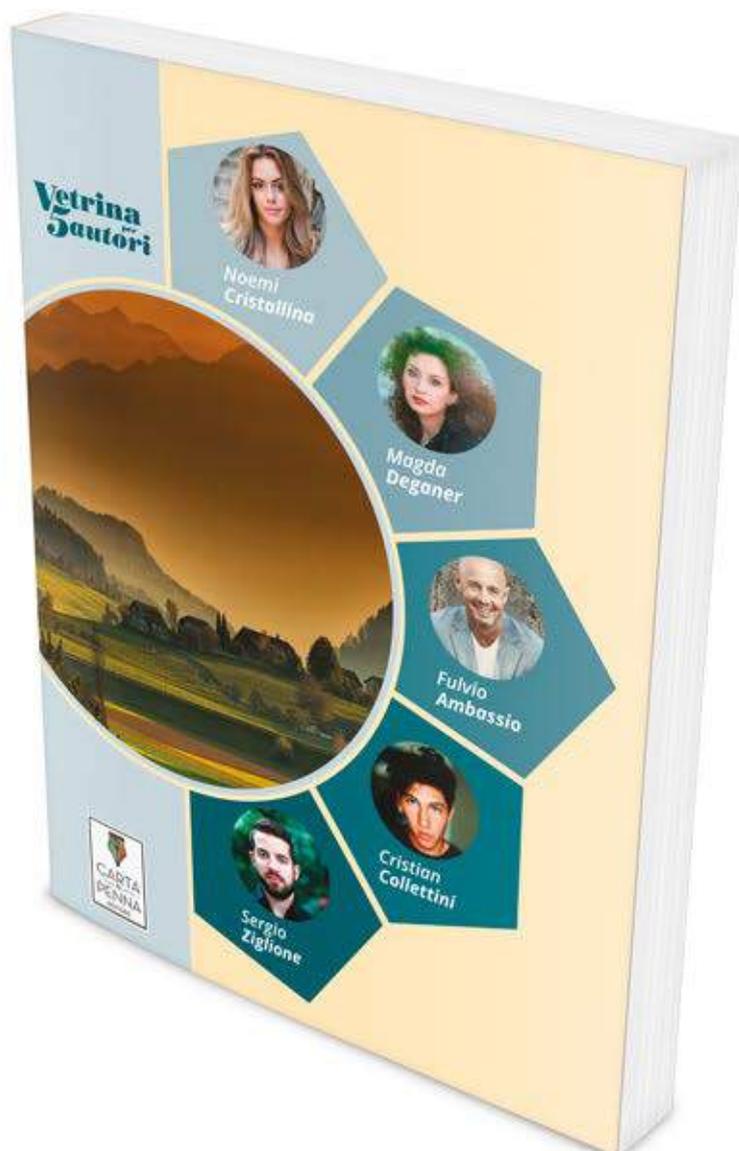
Inviare i testi alla e-mail [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it) scrivendo nell'oggetto: VETRINA PER CINQUE AUTORI.

Gli autori sprovvisti di mail possono inviare il floppy o il cd rom all'indirizzo postale dell'associazione Carta e Penna, Via Susa 37 | 10138 Torino

Indicare sempre nel file (trasmesso sia con posta elettronica, sia con posta ordinaria) nome, cognome e indirizzo completo.

Per valutare il numero di pagine occupato dai testi presentati tenere conto che ogni pagina può contenere 37/38 versi oppure 1800 battute per i racconti.

Le opere presentate potranno essere anche editate ma l'autore deve essere in possesso dei diritti di pubblicazione.



Anno XIV - N. 64 Estate 2018

ISSN: 2280-2169